

METRO-GOLDWYN-MAYER PICTURES e WARNER BROS. PICTURES

Presentano

In Associazione con NEW LINE CINEMA

Una Produzione CHARTOFF WINKLER

Michael B. Jordan

Sylvester Stallone



Tessa Thompson

Phylicia Rashad

Anthony Bellew

Costumi

Emma Potter
Antoinette Messam

Supervisione Musicale di

Gabe Hilfer

Colonna Sonora Originale e Brani di

Ludwig Goransson

Montaggio di

Michael P. Shawver
Claudia Castello

Scenografie di

Hannah Beachler

Direttore della Fotografia

Maryse Alberti

Produttore Esecutivo

Nicolas Stern

Prodotto da

Irwin Winkler, p.g.a
Robert Chartoff, p.g.a
Charles Winkler
William Chartoff
David Winkler
Kevin King-Templeton, p.g.a.
Sylvester Stallone, p.g.a

Soggetto di

Ryan Coogler

Sceneggiatura di

Ryan Coogler & Aaron Covington

Diretto da

Ryan Coogler

Distribuzione



WARNER BROS. PICTURES

Durata: 132 minuti

Uscita italiana: 14 Gennaio 2016

I materiali sono a disposizione sul sito "Warner Bros. Media Pass", al seguente indirizzo:

<https://mediapass.warnerbros.com>

sito: www.warnerbros.it/scheda-film/genere-azione/creed-nato-combattere

FB: www.facebook.com/CreedIIFilm



Ufficio Stampa Warner Bros. Entertainment Italia

Riccardo Tinnirello

riccardo.tinnirello@warnerbros.com

Emanuela Semeraro

emanuela.semeraro@warnerbros.com

Cinzia Fabiani

Cinzia.fabiani@warnerbros.com

Antonio Viespoli

antonio.viespoli@warnerbros.com

Egle Mugno

Egle.mugno@warnerbros.com



US Ufficio Stampa

Alessandro Russo

alerusso@alerusso.it

Valerio Roselli

valerio@alerusso.it



Metro-Goldwyn-Mayer Pictures, Warner Bros. Pictures e New Line Cinema presentano “Creed”, del regista pluripremiato Ryan Coogler, che torna a lavorare con la star del suo “Prossima fermata Fruitvale Station”, Michael B. Jordan, nel ruolo del figlio di Apollo Creed, ed esplora un nuovo capitolo della storia di “Rocky”, con il candidato agli Oscar Sylvester Stallone nel suo ruolo storico.

Adonis Johnson (Jordan) non ha mai conosciuto suo padre, il famoso campione del mondo dei pesi massimi Apollo Creed, morto prima che lui nascesse. Ma non si può negare che abbia la boxe nel sangue, e così decide di andare a Philadelphia, la città dove si tenne il leggendario incontro tra Apollo Creed e il duro di nome Rocky Balboa.

Una volta arrivato nella città dell’amore fraterno, Adonis rintraccia Rocky (Stallone) e gli chiede di diventare il suo allenatore. Nonostante continui a sostenere di essere ormai fuori per sempre da quel mondo, Rocky vede in Adonis la forza e la determinazione che aveva visto in Apollo—il feroce rivale che era poi diventato il suo più caro amico. Dopo aver accettato di prenderlo sotto la sua ala, Rocky inizia ad allenare il giovane atleta, anche se l’ex campione sta combattendo contro un avversario più letale di chiunque abbia mai affrontato sul ring.

Con Rocky al suo fianco, non passa molto tempo prima che ad Adonis si presenti l’opportunità di conquistare il titolo... ma farà in tempo a sviluppare non solo la volontà, ma anche il cuore di un vero combattente prima di salire sul ring?

“Creed” è interpretato anche da Tessa Thompson (“Selma”, “Dear White People”), nel ruolo di Bianca, una cantante che ha una storia con Adonis; Phylicia Rashad (“Fiori d’acciaio” di Lifetime) in quello di Mary Anne Creed, la vedova di Apollo; e il pugile professionista inglese tre volte campione ABA dei pesi massimi Anthony Bellew, in quello del boxeur “Pretty” Ricky Conlan.

Ryan Coogler ha diretto il film da una sceneggiatura che lui stesso ha scritto con Aaron Covington, basata su un suo soggetto. Il film è prodotto da Irwin Winkler, Robert Chartoff, Charles Winkler, William

Chartoff, David Winkler, Kevin King-Templeton e Sylvester Stallone, con Nicolas Stern come produttore esecutivo.

Al fianco di Coogler hanno lavorato il direttore della fotografia Maryse Alberti ("The Wrestler") e le costumiste Emma Potter ("Song One") e Antoinette Messam ("Orphan"), oltre al team di "Prossima fermata Fruitvale Station": i montatori Michael P. Shawver e Claudia Castello, la scenografa Hannah Beachler e il compositore Ludwig Goransson.

"Creed" è il secondo film di Ryan Coogler, che nel 2012 è stato nominato Time Warner Foundation Fellow, quando venne accettato nello Screenwriter's Lab del Sundance Institute. Il fatto che "Creed" sia distribuito da Warner Bros. Pictures, chiude il cerchio della famiglia Time Warner.

LA PRODUZIONE

**Una volta un grande combattente ha detto: "Non si tratta di quanto colpisci forte.
Si tratta di quanto forte puoi essere colpito e riuscire comunque ad andare avanti".**

Adonis Johnson

Ci vuole forza e determinazione per essere un pugile di livello mondiale. Ma per Adonis Johnson, anche se ha la boxe nel sangue, ci vorrà qualcosa di più: Rocky Balboa. Per uscire dall'ombra di Apollo Creed, il padre che non ha mai conosciuto, Adonis deve riportare Rocky sul ring.

Anche se l'ex campione è ormai fuori da quel mondo, Adonis gli ricorda il giovane e duro pugile che lui stesso era un tempo. E dopo parecchie insistenze, Rocky accetta di allenarlo, ma *a modo suo*.

Il regista/scrittore Ryan Coogler ha iniziato a pensare di riprendere la storia iniziata con "Rocky" fin da quando è uscito dalla scuola di cinematografia. "Sono cresciuto guardando i film di 'Rocky' con mio padre; era un momento tutto nostro", afferma. "Rocky è un personaggio cui la gente si sente vicina e che ama - gli appassionati dei film d'azione, gli appassionati dei film drammatici, gli inguaribili romantici, quelli che semplicemente amano il cinema - tutti adorano i film di 'Rocky' perché hanno qualcosa per ognuno".

Prima che Adonis riuscisse a convincere Rocky a tornare sul ring, Coogler doveva ottenere la benedizione di Sylvester Stallone per lavorare con il personaggio e l'impegno dell'attore a indossare di nuovo i guantoni. Stallone, che è anche produttore del film e ha interpretato in sei film il personaggio più amato e leggendario della storia del cinema in circa quarant'anni, dice: "L'impronta che Rocky ha lasciato nel pubblico mi confonde e mi inorgolisce nello stesso tempo. Anche per questo ho sempre sentito la responsabilità di

conservare intatto il personaggio, ma quando Ryan è venuto da me con l'idea di inserire nel film il personaggio di Adonis Creed, ho pensato che era incredibile, un cineasta così giovane eppure così attirato da quello che avevamo iniziato tanti anni fa. Lo ammetto, ero davvero intrigato”.

Coogler sorride ricordando il suo primo incontro con un'icona del cinema come Stallone. “Devo ammettere che era lievemente preoccupato, io non avevo ancora realizzato un film e probabilmente pensava ‘Ma chi è questo ragazzino che dice di voler fare un film di “Rocky”?’ Ma posso dire anche che pensava a tutti i modi in cui avrebbe potuto funzionare”.

Il regista ha poi parlato della sua idea con la star del suo “Prossima stazione Fruitvale Station”, Michael B. Jordan, durante la produzione di quel film. Jordan ricorda: “Ryan è così ricco di talento, così intelligente che è un piacere lavorare con lui, quindi, quando mi ha parlato per la prima volta del progetto, ho pensato che fosse fantastico e che se si fosse concretizzato io ero pronto. Poi, con il passare del tempo, il progetto è diventato realtà e io ho iniziato ad esserne coinvolto e dentro di me pensavo ‘Wow, è una enorme responsabilità, questa è l'eredità di quarant'anni di Rocky”.

Per restare fedele alla tradizione, Coogler ha voluto che “Creed” ricordasse lo stile duro, vecchia scuola, dei primi “Rocky”, ma elaborando nel contempo una sua identità moderna. Era importante per lui rispettare i personaggi, creare un film che potesse colmare la distanza tra i Baby Boomers e i Millennials, e appassionare il pubblico delle due generazioni e tutti gli altri nel mezzo.

Coogler ha scritto il soggetto e ha lavorato con lo scrittore Aaron Covington alla sceneggiatura. “Ryan ed io ci conosciamo dai tempi in cui frequentavamo la scuola di cinematografia all'USC”, ricorda Covington. “Abbiamo un passato simile, gli stessi interessi e abbiamo iniziato a collaborare fin dal primo giorno, aiutandoci a vicenda sul set e scambiandoci le idee. Un giorno mi ha chiesto se ero cresciuto guardando i film di ‘Rocky’; ovviamente li avevo visti decine di volte. Poi ha aggiunto: ‘Che ne diresti se continuassimo la storia con il figlio di Apollo Creed?’ Ho realizzato subito che Ryan aveva una visione completa della storia e ho accettato”.

Per Coogler, tutto è iniziato con il rituale di “Rocky” che condivideva con il padre. “Ero un atleta e lui mi accompagnava a fare football, arti marziali e basket. Quando mi aspettava un incontro importante, ci sedevamo uno accanto all'altro e guardavamo ‘Rocky II’. È stato questo il modo in cui ho conosciuto il personaggio e la storia. Poi li abbiamo visti tutti e io me ne sono innamorato”.

Il fatto che, per la prima volta, una storia su Rocky Balboa non fosse stata scritta da Stallone avrebbe potuto creare problemi con le due persone che dirigono la compagnia Chartoff Winkler, Robert Chartoff e Irwin Winkler, produttori del primo “Rocky”, candidato a dieci Oscar e vincitore di tre Oscar, tra cui quello per il miglior film. Chartoff è morto all'inizio di quest'anno e “Creed” è dedicato alla sua memoria.

“Ci siamo resi conto che tutti intendevano conservare lo stile di ‘Rocky Balboa’”, dice il produttore Irwin Winkler. “E che c'era un giovane regista con un'idea per raccontare in modo nuovo questa storia”.

Il produttore Charles Winkler, che è cresciuto con la serie “Rocky” ed è stato produttore esecutivo e regista della seconda unità del sesto episodio, “Rocky Balboa”, dice: “Ho pensato che l'idea di Ryan fosse molto

solida e tutti ci siamo convinti che era il modo giusto per imboccare una nuova direzione e presentare la serie a una nuova generazione. È stato affascinante assistere al passaggio del testimone”.

Anche William Chartoff è cresciuto con “Rocky”; suo padre, lo scomparso Robert Chartoff, ha prodotto la serie e lui ha lavorato nel quarto e nel sesto episodio, che ha prodotto. Insieme al padre ha prodotto anche “Creed”. “Rocky ha significato tanto per me e mio padre e sapere quanto quei film siano stati importanti per Ryan e il suo rapporto con il padre ci ha avvicinato molto”, afferma. “Poi lui ha creato questo nuovo personaggio, un giovane che cerca di seguire le orme del padre, di arrivare al suo livello, un compito improbo per chiunque, ma più complesso per lui, perché non l’ha mai conosciuto. È una storia intensa, un percorso interiore doloroso”.

“L’idea di Ryan ci ha sorpreso”, dice il produttore David Winkler. “In nessuna conversazione di nessun film di ‘Rocky’ si accenna al fatto che Apollo abbia un figlio illegittimo da qualche parte, non è stato uno spin off di un personaggio che già conosciamo, lo ha ideato lui”.

Uno che ha la boxe nel DNA, un regalo divino. Chi potrebbe aiutare Adonis a trasformare questo dono in un talento degno del titolo mondiale meglio dell’ex campione che era anche il miglior amico di suo padre? A chi altri potrebbe rivolgersi Adonis per essere aiutato nella sua carriera, ma anche a conoscere quel padre assente e che pure è ancora una presenza opprimente nella sua vita?

“Adonis non ha mai avuto accanto a sé un padre o una figura paterna”, dice Coogler. “Ho voluto vedere come sarebbe andata se l’avesse trovata da grande. Rocky aveva Mickey, quindi quasi uno di famiglia, perché un allenatore, un coach può essere qualcosa di simile a un genitore per un giovane atleta”.

Rocky non aveva programmato di tornare nel mondo della boxe e tanto meno si aspettava di ritrovarsi alla porta un altro Creed, anche se riluttante a usare quel nome. Ma non è questa la sola sorpresa che lo aspetta una volta che fa entrare Adonis - Donnie, come lo chiama lui - nella sua vita. “Se io combatto, tu combatti”, dice Donnie al suo mentore, “zio” e amico. Ma sta a Rocky decidere quanta voglia di combattere gli è rimasta.

Girato interamente a Philadelphia, “Creed” riporta il pubblico nella città dove tutto è iniziato.

ADONIS

**Ogni mia mossa, ogni colpo che darò,
sarà paragonato ai suoi.**

BIANCA

**Sei il figlio di Apollo Creed, devi usare questo nome.
È il tuo.**

Rocky Balboa dice a Adonis che l’avversario più temibile non è l’altro atleta, ma quello che lo guarda nello specchio - qualcosa che Rocky ha imparato dalla sua esperienza nella boxe e nella vita. Sa anche che il giovane combatte per uscire dall’ombra del padre, uno dei pugili più grandi e famosi che siano mai saliti sul ring,

quindi lui deve allenarlo non solo fisicamente, ma soprattutto mentalmente. Forse Adonis si sente pronto a farsi un nome, ma è pronto per arrivare a livello del padre?

“Volevo seguire la famiglia di Apollo Creed, perché era il mio personaggio preferito della serie di ‘Rocky’, e la performance di Carl Weathers era incredibile, lo interpretava dandogli la stessa sicurezza di sé che aveva Ali”, afferma Coogler. “Mi piaceva il modo sicuro con cui quel personaggio dimostrava di controllare il suo destino”.

Jordan, che interpreta il giovane pugile desideroso di affermarsi, dice che Adonis “ha sempre combattuto con la sua identità, non ha conosciuto il padre, ha perso la madre. Era piccolo per la sua età, eppure si buttava in tutte le risse. Passava da una famiglia affidataria all'altra a L.A., ed era finito in posti spiacevoli prima di essere adottato da Mary Anne Creed.

“Improvvisamente si ritrova a vivere in un posto davvero piacevole”, continua l'attore. “Ma non si sentiva a suo agio neppure lì. C'era qualcosa dentro di lui che lo spingeva a ribellarsi, non capiva chi era”.

Mary Anne era apparsa al fianco del marito negli altri film della serie e in “Creed” è interpretata da Phylicia Rashad, che dice: “Nel momento stesso in cui Mary Anne vede Adonis capisce che è figlio di suo marito. È un groviglio di energia e rabbia, bello, ma furioso con il mondo intero. E lei lo capisce, se lo porta a casa e lo cresce come se fosse suo figlio. È una parte di Apollo, quindi, nella sua mente, è anche parte di lei - la parte che le è mancata”.

“Mary Anne gli dà stabilità, lo spinge verso una vita migliore e una migliore comprensione del mondo”, aggiunge Jordan. “Ma c'è un vuoto in lui, che si sforza di colmare, ma le cose hanno un senso solo quando si impegna nella boxe, in quei momenti si sente vivo, si sente a posto”.

Uno dei problemi di Adonis, continua Jordan, deriva dall'essere un figlio illegittimo. “È un peso non facile da portare e lui tende a nascondere questa parte di sé. Non ha ancora imparato che solo quando ti accetti completamente puoi crescere e scoprire chi sei. Un aspetto importante di questo percorso è accettare quello che per lungo tempo ha rappresentato un motivo di profondo disagio”.

“Mike e io abbiamo parlato della rabbia che Adonis cova dentro e che non riesce a verbalizzare, ma che esplode quando arriva al limite”, aggiunge Coogler. “Le persone tendono a fare le cose in cui hanno successo e lui è incredibilmente dotato per la boxe. Che ne sia consapevole o no, sta cercando di rapportarsi al padre”.

Il regista non aveva dubbi che Jordan avrebbe esplorato tutti i tormenti interiori di Adonis, ma che nello stesso tempo si sarebbe assunto tutta la fatica fisica che richiedeva il ruolo. “Ho sempre saputo che, se mai avessi realizzato questo film, avrei voluto Mike per il ruolo. È ricco di talento, ha una straordinaria etica del lavoro, si impegna al massimo, è molto orgoglioso di quello che fa. È una di quelle persone che, quando sono interessate a qualcosa, riescono a trascinare gli altri”.

“Ryan è molto umile, non vuole stare al centro dell'attenzione e non ama affatto ricevere carinerie o complimenti”, rivela Jordan sorridendo. “Ma possiede uno straordinario talento e controlla sempre tutto. È

sincero e ti aiuta a trovare il momento in una scena in cui la gente può entrare in relazione con te. Ci siamo sentiti sulla stessa lunghezza d'onda fin dal primo progetto che abbiamo fatto insieme e lavorare con lui di nuovo mi ha aiutato a capire l'importanza del rapporto attore-regista. Quando sei riuscito a stabilire quel tipo di comunicazione, le riprese diventano molto più facili”.

Se Adonis vuole abbandonare gli incontri ai confini del Messico e se, malgrado il rispetto che nutrono per Mary Anne, nessuno a Los Angeles lo vuole allenare, ha una sola opzione davanti a sé: lasciare la sicurezza e il comfort di casa Creed a Baldwin Hills e andare a Philadelphia... da Rocky Balboa.

“Pensa che Rocky, poiché era amico di Apollo, potrebbe essere l'unica persona in grado di capire quello che sta attraversando e che, visti i rapporti che aveva con suo padre, potrebbe accettare di allenarlo”, dice Jordan. “Ma non sarà così”.

Rocky chiarisce subito che non intende tornare a far parte di quel mondo e, dice Jordan, “il fatto che Apollo Creed sia suo padre non comporta automaticamente che anche lui diventerà campione del mondo. Ci vuole molto duro lavoro”.

Ma Adonis, che si è sempre allenato da solo, non ha paura ed è pronto a gettarsi a capofitto nel lavoro. Questo significa molto per un tipo come Rocky, che decide di prendersi cura di lui malgrado tutti i dubbi che ha.

“Mi interessava molto vedere i segni che il tempo aveva lasciato su Rocky”, dice Coogler. “Come era diventata quella che era conosciuta come una figura eroica, come aveva resistito fisicamente allo scorrere del tempo”. Il regista paragona la situazione del personaggio a quella di un altro personaggio da lui molto amato, il primo allenatore di Rocky, Mickey. “Ho sempre pensato che fosse molto interessante il fatto che, quando conosciamo Mickey in 'Rocky', non si parla della sua famiglia, se ha una moglie, dei figli. Lui è Mickey, ha la sua palestra e i suoi pugili e basta. Quando ora incontriamo Rocky, succede come per Mickey, l'unica differenza è che conosciamo la sua storia. Sappiamo che è fuori dal mondo della boxe e rimaniamo colpiti quando lo vediamo lasciar entrare questo ragazzo nella sua vita, anche se non è facile per lui”.

Avendo creato Rocky Balboa e avendolo interpretato in sei film, per Stallone è stato facile tornare nel ruolo ed esplorare questa nuova fase della sua vita, quando gli si presenta un'opportunità inaspettata. “Anche se ho creato io il personaggio, mi auguro di essergli stato fedele”, dice ridendo Stallone. “È l'epitome della pazienza, non c'è cattiveria in lui, anche se è molto competitivo, combatte per orgoglio”.

“Sly conosce Rocky meglio di chiunque altro e conosce molto più di me la boxe e come fare un film su questo sport”, dice Coogler. “Quando scrivevamo delle scene lo chiamavo e gli chiedevo 'Cosa farebbe qui Rocky?' Se avevo delle idee, lui era la prima persona che chiamavo. Se lui aveva un'idea, mi chiamava. È stato enormemente generoso, è stata una collaborazione magnifica”.

“La boxe, come probabilmente la maggior parte degli sport, è per l'80 per cento nella tua testa”, afferma Stallone. “Puoi essere sconfitto già prima di uscire dallo spogliatoio. Per questo un buon allenatore, l'uomo che sta nel tuo angolo, deve essere uno psicanalista, intervenire subito. Deve dare sicurezza e fiducia all'atleta. È

un lavoro straordinario e credo sia perfetto per Rocky - lui può attingere a tutta la sua esperienza passata e trasmetterla a questo ragazzo”.

Avendo frequentato a lungo il mondo della boxe - sia nella realtà che nel cinema - Stallone ha avuto la possibilità di esaminare a fondo cosa spinge un pugile. “Perché combattere quando non è necessario? Cosa spinge un pugile? È una personalità unica che vuole sfidare se stesso in questo modo. Anche Rocky, che è così gentile e tranquillo, quando sale sul ring sente scattare in lui un istinto primordiale. È una questione di abbandonare la tua zona di sicurezza, di metterti alla prova in un modo che la maggior parte della gente non farebbe mai”.

Coogler è stato attento a mostrare non solo gli aspetti mentore-pupillo del rapporto tra Rocky e Adonis, ma anche il parallelismo tra i due personaggi, un giovane pieno di speranze e un uomo che lo è stato. “La prima volta che lo conosciamo in ‘Rocky’ appare come un tipo solitario”, osserva il regista. “Sta cercando di affermarsi come pugile, vuole creare un rapporto con Adriana, c’è Paulie, ma la sera torna a casa da solo. E dopo tutto quello che è riuscito a raggiungere eccolo di nuovo solo. Poi appare Adonis e in lui Rocky rivede se stesso agli inizi, quando non aveva nulla, se non un avvenire che lo aspettava”.

Stallone aggiunge che, oltre a vivere l’altalena delle emozioni della sua vita privata, quando Rocky incontra il figlio di Apollo, “improvvisamente viene travolto di nuovo dal dolore per la perdita dell’amico, dall’angoscia di essere responsabile della sua morte. È qualcosa che non è mai riuscito a elaborare. E ora non solo è costretto a ricordare, ma ha davanti a sé questo ragazzo, che gli assomiglia così tanto, che vuole il suo aiuto per diventare un campione. Ma Rocky non vuole, non vuole sentirsi responsabile delle sconfitte e del dolore del figlio di Apollo. Ma sa anche che, se non lo farà lui, lo farà qualcun altro e allora davvero Donnie potrebbe farsi male. Se Rocky farà al meglio il suo lavoro, forse riuscirà a tenerlo al sicuro e rimediare a quello che è successo tanti anni prima”.

In “Creed” Rocky deve anche affrontare seri problemi di salute di cui è riluttante a occuparsi, visto che non ha una famiglia. Ma la presenza di Adonis lo costringe a ripensarci e a chiedersi se c’è ancora l’animo del combattente in lui.

Fuori dal set, Stallone ha stabilito subito uno stretto rapporto con Jordan. “Adoro Michael, è un attore fantastico”, afferma l’attore. “Si impegna moltissimo nel lavoro e anche dopo aver finito una scena che è andata bene, a volte, dopo una ventina di minuti, torna e dice ‘Sai, c’è qualcosa che non mi convince, che ne dici se facciamo un’altra ripresa?’ E stai tranquillo che viene fuori qualcosa di alto livello”.

“Queste parole dette da un grande come lui significano molto per me”, riconosce Jordan. “Sinceramente, sono entrato in relazione con lui a livello personale e a livello di recitazione in un modo che non avrei mai immaginato. Insomma, lui è una leggenda, la cosa può intimidire. E invece è una persona vera. Come regista, Ryan lascia che gli attori affrontino la scena e Sly e io ne avevamo di molto intense. Ci siamo sostenuti a vicenda, mi ha portato a un livello di emozioni che raramente avevo sperimentato con un altro attore”.

Anche se si svolge in un mondo dominato dagli uomini, in "Creed" appaiono anche personaggi femminili di grande spessore. Così come Rocky trova l'amore con Adriana, Adonis trova qualcosa di simile con la sua vicina di casa, Bianca. "Sapevamo che avremmo avuto bisogno di un personaggio femminile forte", dice lo sceneggiatore Covington, "perché tutti conoscono Adriana. Quando pensi a Rocky, non puoi non pensare a lei. Come Rocky, anche Adonis ha bisogno di qualcuno che possa controbilanciare la sua aggressività e riportarlo con i piedi per terra".

Il ruolo della cantautrice aveva bisogno di un'attrice che sapesse anche cantare e non è stato facile trovarla, ma poi la scelta è caduta su Tessa Thompson. "Ci voleva qualcuno che potesse fronteggiare Sly e Mike, che fosse una musicista e potesse interpretare e registrare la musica che Bianca compone", spiega Coogler. "Appena è stata scelta, Tessa ha iniziato immediatamente a lavorare con il nostro compositore, Ludwig Goransson, per le canzoni che dovevamo inserire nel film. Ed è stata perfetta, assolutamente incredibile".

"La prima volta che ho sentito parlare del progetto, l'unica cosa che sapevo è che si trattava di un nuovo film di Ryan Coogler", dice Thompson. "Mi ero così innamorata dell'altro suo film, e di lui come persona, che ho avuto voglia di esserci, prima ancora di sapere se c'era un ruolo adatto a me. Quando poi ho letto la sceneggiatura, ho scoperto questa magnifica storia sul trovare una famiglia in luoghi insoliti, un aspetto che la gente sente molto vicino. Infatti avevo sempre pensato che ciò che rendeva così speciali i film di 'Rocky' è che non parlavano solo di boxe, ma di amore, fiducia in sé, resistenza, perseveranza, di inseguire i propri sogni. Sono aspetti che tutti noi ci portiamo dietro, che ci piaccia o meno la boxe".

Anche Bianca, come Adonis, insegue i suoi sogni. "In Adonis e in Bianca vediamo due persone che si piacciono molto, ma che stanno cercando di affermarsi, di farsi strada e che si impegnano molto in questo", continua Thompson. "Bianca è una cantante di Philadelphia, una città con una grande storia musicale, quindi ho lavorato con Ryan per individuare le sue influenze artistiche e avere un'idea del suo sound. Ho passato del tempo in città con i musicisti del posto e mi sono resa conto che sono molto accoglienti e disponibili, ed è stato molto divertente. Anche recitare con Mike non è stato male".

Jordan sogghigna. "Tessa è bellissima. È stata una gioia lavorare con lei - sinceramente, non mi sembrava di lavorare e questo è sempre un buon segno, vuol dire che stai facendo qualcosa di vero. Bianca è una donna forte, indipendente, con i suoi obiettivi, la sua etica. È una ragazza di North Philadelphia, abituata a essere schietta, sincera. Adonis ha abbassato la guardia con lei, ma non gli dispiace".

"Nel film, anche se è giovane, Bianca rappresenta la sicurezza di sé, la sincerità e l'accoglienza da cui Adonis è attratto", spiega Coogler. "Lei sa chi è, sa cosa vuole e dove vuole andare".

Se Adonis combatte con la sua identità, non è perché gli sia mancato l'amore a casa, almeno non negli ultimi anni. Dopo essere stato in riformatorio da ragazzino, ha passato gli ultimi dieci anni con Mary Anne, che lo ha curato come un figlio.

"Quando ho avuto la possibilità di lavorare con giovani brillanti l'ho sempre fatto e mi interessava lavorare con Ryan e Michael", afferma Rashad. "Mi è piaciuto molto interpretare questa donna intelligente,

sofisticata, che ha saputo perdonare. Mary Anne amava molto il marito, tanto da passare sopra al suo tradimento e da adottare suo figlio”.

“Phylcia è così attraente ed elegante e ha una presenza scenica straordinaria”, dice Jordan. “Mi ha ricordato mia madre, davvero, e questo mi ha aiutato a esprimermi emotivamente con lei davanti alla macchina da presa”.

Anche se Mary Anne riconosce la passione di Adonis per la boxe e ne capisce le motivazioni, avrebbe preferito che scegliesse un'altra strada. Ma sa che è inutile opporsi quando lui le dice che se ne andrà via. “Ogni essere umano è nato per percorrere un cammino, per scegliere la propria strada”, dice Rashad. “Quindi la domanda che si pone Mary Anne non è ‘Mi vuole abbastanza bene per non fare la cosa che ha scelto di fare?’, ma ‘Gli voglio così bene da permettergli di fare le sue scelte e sostenerlo, perché per lui è importante?’”.

“È qualcosa che succede nei rapporti, nelle comunità, è una cosa molto vera e reale”, sostiene Coogler. “E Phylcia ha fatto un lavoro sorprendente, riuscendo a esprimere la complessità delle relazioni familiari”.

ROCKY

**Sarai colpito, andrai a terra,
ti rialzerai e capirai se hai fatto la cosa giusta.**

In “Creed” Adonis affronta tre pugili, anche se chiaramente non è dello stesso livello, e per interpretarli Coogler ha scelto tre professionisti: Anthony Bellew, Andre Ward e Gabriel Rosado.

“Ogni volta che Michael sale sul ring nel ruolo di Adonis, combatte con pugili veri”, dice Coogler. “Sono atleti fenomenali, ma c'è differenza tra boxare veramente e boxare davanti alla macchina da presa. Il modo in cui combattono è molto essenziale, non tirano pugni in modo plateale come appare nel film. La maggior parte delle volte si muovono così rapidamente e con tale efficacia che la macchina da presa non riesce nemmeno a seguirli, quindi hanno dovuto imparare come mostrare i colpi, evidenziando i movimenti. È stata questa la loro curva di apprendimento - ed era molto pericoloso per Mike, perché se ti colpiscono possono farti davvero molto male”.

I realizzatori hanno fatto in modo che ci fosse la massima sicurezza per gli attori e per i pugili, che hanno tutti una carriera da professionisti da onorare e che sarebbero tornati a combattere subito dopo la fine delle riprese.

L'inglese Anthony Bellew interpreta “Pretty” Ricky Conlan, attuale detentore del titolo dei pesi leggeri, con un record di 36 incontri vinti, di cui 28 per knockout. Bellew sostiene che lui e il suo personaggio hanno molto in comune. “Ricky è di Liverpool, come me. È un grande tifoso dell'Everton, lo è sempre stato, come me. Ha avuto successo, ma non ha mai dimenticato da dove viene”.

Dove invece differiscono, ovviamente, è dove inizia la storia di Conlan nel film. “È un padre single, cerca di far funzionare le cose, ma sulla testa gli pende un'accusa pesante”, spiega Bellew. “Quindi c'è tanta

confusione intorno a lui, che cerca invece di restare concentrato sul combattimento. Ryan mi ha aiutato a entrare nell'idea di dovermi aspettare la prigione e questo mi ha spaventato molto, perché l'ultima cosa che vorrei è dover lasciare i miei figli. Il solo pensiero mi dato tristezza, e lui è riuscito a farmi esprimere questa emozione”.

Bellew, che fa il pugile da quando era un adolescente, è rimasto molto sorpreso quando ha ricevuto una telefonata dal produttore di “Creed”, Kevin King-Templeton, che gli chiedeva di recitare nel film. “Ho subito pensato che fosse un amico che mi faceva uno scherzo, qualcuno che si faceva passare per Kevin King per prendersi gioco di me. Ho chiesto a mia moglie di guardare su internet e lei mi ha detto che era proprio lui, era la stessa persona, aveva la stessa voce. Non ero ancora del tutto sicuro, ma poi ho incontrato Kevin e Charles Winkler e altre persone. Però solo quando ho conosciuto Ryan ho iniziato a credere che avrei potuto interpretare il personaggio di Ricky”.

“Tony è incredibilmente carismatico”, sostiene Coogler. “Non sono mai stato nel Regno Unito; l'ho trovato su internet. Ho voluto che Ricky Conlan fosse l'opposto di Adonis, in tutti i sensi: molto esuberante, con tanta esperienza alle spalle, orgoglioso delle sue origini. È cresciuto a Liverpool ed è molto legato alla sua città, mentre Adonis è un nomade, sta ancora cercando il posto dove fermarsi. Tony era senza dubbio l'uomo giusto per la parte”.

Stallone sapeva già molto della carriera di Bellew. “Tony ha la boxe nel sangue. Quando viene colpito lo guardi negli occhi e vedi l'aggressività, vedi la minaccia. Non è la rabbia di un uomo normale, è qualcosa di ferino, di selvaggio. È di questo che hai bisogno per vincere, quel lato ferino che pochi capiscono e si nasconde nel cuore di un pugile”.

“I film di ‘Rocky’ parlano molto di quello che deve affrontare un combattente e non solo fisicamente”, dice Bellew. “Sylvester Stallone ha contribuito a mostrare i pugili per quello che sono veramente: nobili, onesti e gentiluomini. Okay, ci sono alcuni personaggi cattivi nella boxe, come nella vita, ma molti di noi sono persone intelligenti, acute, sanno parlare. Il pugilato è pieno di personaggi diversi, come in tutti gli altri ambienti, e Stallone ci ha reso famosi”.

Il match di Adonis con “Pretty” Ricky Conlan viene organizzato quando il manager di Conlan, alla ricerca di un avversario per il suo pugile, telefona a Rocky. E il ruolo dell'aggressivo ed esperto Tommy Holiday è interpretato dall'attore scozzese Graham McTavish.

“Ricky è come un figlio per Tommy, è con lui fin dall'inizio e se ne prende cura”, dice McTavish. “Sa che Ricky si troverà presto in una situazione difficile e ha bisogno di un grosso incontro, non solo per il suo nome, ma anche e soprattutto per il futuro dei suoi figli. È spietato, ma non lo definirei una persona cattiva”.

McTavish, che ha passato del tempo con il manager di Bellew, Gary Disley, dice: “Sono stato molto colpito da quello che succede prima di un incontro, quando bisogna preparare l'atleta a quella terribile ordalia che sta per affrontare. Durante il combattimento, dopo ogni round, il tuo pugile ha davanti a sé tre minuti che per alcuni svaniscono in un batter d'occhio, tutto è troppo intenso. E tu, nell'angolo, devi invece spingerlo a

ritrovare la concentrazione, perché potrebbe d'istinto chiedersi cosa sta facendo lì a prendere pugni in faccia. E alla fine il tuo lavoro consiste nel farlo riconcentrare di nuovo, che abbia vinto o abbia perso, e assicurarti che stia bene. Per questo è facile continuare a essere protettivi anche al di fuori del match”.

Ma prima di lasciare Los Angeles, Adonis deve affrontare due avversari molto diversi. Il primo è Danny “Stuntman” Wheeler alla Delphi Boxing Academy - la palestra di Apollo Creed. Con 31 incontri vinti, di cui 18 per knockout, Wheeler si allena alla Delphi con Tony “Little Duke” Burton, il cui padre allenava Apollo Creed e in seguito anche Rocky Balboa. Wood Harris interpreta Burton, e il pugile Andre Ward interpreta Wheeler.

“Sono letteralmente cresciuto guardando i film di ‘Rocky’ e ascoltandone la colonna sonora”, dice Ward. “Adoro le scene dei combattimenti, ma ho amato anche la preparazione, tutto quello che succede prima di salire sul ring, sono un pugile, quindi sono cose che ho fatto per tutta la vita. Uno dei motivi per cui ho voluto essere nel film è che gli appassionati di pugilato non hanno la possibilità di vedere cosa succede dietro le quinte, mentre “Creed” fornisce una visione chiara dell’ambiente, nel bene e nel male. E il fatto che Ryan abbia portato tanti pugili veri ha accentuato l’autenticità”.

Subito dopo essere arrivato a Philadelphia, Adonis viene presentato a Leo “The Lion” Sporino, che si allena alla Mighty Mick. Suo padre, Pete Sporino, che gestisce la palestra, affibbia al nuovo arrivato il soprannome, un po’ beffardo, di “Hollywood”. Leo vanta una carriera di 17 incontri vinti, di cui 12 per knockout. Membro del team olimpico dei giochi di Londra del 2012, Sporino è al quarto posto nella classifica mondiale dei pesi leggeri. Pete è interpretato dall’attore Ritchie Coster, mentre Gabriel Rosado interpreta suo figlio.

“Rocky significa molto per Philadelphia”, dice Rosado. “Sono un pugile che viene da quell’ambiente, ho lavorato di notte a costruire condotte prima di riuscire ad affermarmi, so quanto si debba lottare. Lo so io e lo sanno tanti altri, quindi è stato magnifico far parte di questo film. Ho conosciuto Stallone al mio secondo incontro da professionista, quindi è stato emozionante lavorare con lui che interpreta Rocky”.

Tutti e tre gli atleti sono prodighi di lodi per l’etica del lavoro e la preparazione fisica dimostrata da Jordan sul set. “Michael si era preparato benissimo per interpretare il ruolo di Adonis”, dice Ward. “Mi ha tirato un paio di colpi e li ho sentiti tutti, ci siamo divertiti molto”.

“Lavorare con Michael è stato bellissimo. Ci trovavamo in palestra alle otto del mattino, ci allenavamo fino alle dodici, poi tornavamo alle quindici per lavorare altre due o tre ore. Si è impegnato al massimo, come tutti noi”, aggiunge Rosado.

“Mike non si è davvero risparmiato”, gli fa eco Bellew. “Ha un fisico incredibile, è un vero atleta. Si è subito adattato a questo sport e penso che debba essere fiero di sé”.

Oltre ai pugili, Coogler ha voluto nel film parecchi veri esperti del settore per interpretare quelli cui si rivolge Rocky perché lo aiutino ad allenare Adonis nel film: Ricardo “Padman” McGill interpreta Padman, che lavora con i guantoni; il pugile Malik Bazille interpreta Amir, figlio di Padman e sparring partner di Adonis; Jacob “Stitch” Duran, un cutman leggendario nel mondo della boxe, interpreta “Stitch”, il miglior cutman di Philadelphia; e l’imprenditore di abbigliamento sportivo Elvis Grant interpreta se stesso.

Nella tradizione dei film di “Rocky”, troviamo nel cast parecchi personaggi dei media sportivi, come i commentatori Max Kellerman, Jim Lampley e Michael Wilbon; i giornalisti Anthony Kornheiser e Hannah Storm; e il famoso presentatore Michael Buffer.

ROCKY

**Devi lavorare duro. Giuro su Dio,
se non lo fai, me ne vado.**

ADONIS

**Ogni colpo che ho tirato è stato mio.
Nessuno mi ha detto come fare. Sono pronto.**

Un passo alla volta, un pugno alla volta, un round alla volta. Questo è mantra di Rocky quando allena Adonis, un mantra che ripete ancora e ancora per aiutare il giovane pugile a restare concentrato. Ovviamente, per poter arrivare a questo, Michael B. Jordan ha dovuto prima costruirsi un fisico adatto.

“Arrivare alla forma giusta per questo film è stato un processo che ha richiesto un anno”, rivela Jordan. “Mi sono allenato piano piano, qui e là, tra un progetto e l’altro, poi sono partito a pieno regime”. L’attore ha lavorato con l’allenatore/consulente tecnico di boxe Robert Sale alla Powerhouse Gym di Burbank, California, per imparare i fondamentali che il suo personaggio esibisce nel film.

“Pensi di essere in forma, di essere abbastanza atletico, poi sali sul ring e capisci quanta strada devi ancora fare”, ammette Jordan.

“Sapevamo che la boxe doveva funzionare”, dice Coogler. “Altrimenti avremmo reso un pessimo servizio al film, agli appassionati e a tutti coloro che vivono e amano questo sport”.

Una volta iniziato il lavoro con Sale, “Abbiamo aggiunto il lavoro sul peso con il mio trainer, Corey Calliet, con cui avevo già lavorato in un altro film”.

Calliet non ha solo stabilito il programma di allenamento di Jordan, ma anche il suo programma nutrizionale. “Apollo Creed era abbastanza muscoloso, ma ho voluto vedere se potevo fare ancora meglio”, dice Calliet. “Ho cercato di trasformare il suo corpo in una scultura”.

“Con Corey la prima cosa è stata la dieta”, dice Jordan. “Tanta gente che vuole mettersi in forma non pensa a quanto cibo e a quale cibo è legato il suo aspetto. Corey ha eliminato dalla mia dieta gli zuccheri, il pane, la pasta, i latticini, il formaggio. Via tutto. Fuori dalla finestra”.

“Siamo arrivati al punto in cui Mike, quando era ora di pranzo o di cena, mi chiamava e mi chiedeva ‘Cosa posso mangiare?’”, ricorda ridendo Calliet. “Non potevo permettergli di mangiare o bere qualsiasi cosa senza avvertirmi prima, perché non volevo che rischiasse di fare degli sbagli”.

Una sola cosa non aveva limiti, l’acqua. “Cercavo di bere almeno quattro o cinque litri di acqua al giorno”, ricorda Jordan. “Alla fine inizi a vedere i risultati e questo ti motiva e ti spinge a continuare gli allenamenti e la dieta”.

Una delle regole di Coogler era concentrarsi sulla corda, perché è un elemento che appare in molte occasioni. “Ryan voleva che Mike saltasse molto bene con la corda”, dice Calliet. “Mike è un atleta nato, io una sera gli ho mostrato cosa volevo che imparasse a fare il giorno dopo e lui lo ha fatto, il che avviene raramente”.

Poiché Jordan ha i piedi piatti, Calliet dice: “Abbiamo lavorato molto e con metodi diversi sui suoi piedi - girando intorno, saltando, saltellando ed eseguendo esercizi di respirazione. Sapevo che era necessario che fosse pronto in tempi brevi per la boxe e questo tipo di allenamento ha avuto proprio questo obiettivo”.

Proprio come Rocky cerca di trasmettere la sua esperienza ad Adonis, Calliet ha detto a Jordan: “Il corpo non fa ciò che la mente non chiede; come puoi pensare prima di parlare, così puoi pensare prima di colpire. È questo che ti fa stare al sicuro. Se dici a te stesso che puoi farlo, allora puoi farlo. Ci sono stati giorni in cui Mike voleva fermarsi, allora io lo guardavo negli occhi e gli ricordavo ‘ È la tua mente che ora si sta fermando. Ripeti a te stesso che devi andare avanti, perché il tuo corpo farà solo quello che la tua mente gli dirà di fare”.

Calliet stesso è stato un pugile per otto anni, continuando a lavorare per mantenersi, proprio come Adonis fa nel film prima di trasferirsi a Philadelphia. “Il pugilato è il mio primo amore. Ogni giorno correvo per sei miglia prima di andare a lavorare e la sera andavo in palestra. Tutti volevano essere come Rocky. Sono stati la sua etica del lavoro, i discorsi di motivazione che faceva che mi hanno dato la spinta per iniziare. Guardavo quei film continuamente, fino a che sono diventati davvero parte di me”.

Quando Jordan ha raggiunto una forma fisica perfetta ed era pronto per girare, è stato compito di Coogler e del coordinatore stunt Clayton Barber far sì che tutto quello che appariva nel film fosse realistico - e corretto.

“Faccio sport da quando avevo sei anni, ma non ho mai praticato il pugilato, che quindi non mi era molto familiare”, dice Coogler. “Ho dovuto studiare e ho seguito delle lezioni mentre scrivevo la sceneggiatura. Ho voluto imparare i fondamentali per poter entrare nella mente di Adonis. Sly ci ha fornito gli aspetti professionali, procurandoci dei biglietti per gli incontri e aprendoci la sua ampia biblioteca sull’argomento. Poi Clay e il suo team hanno lavorato sodo affinché tutto apparisse realistico.

Per Barber, tutto è iniziato con la storia. “La prima volta che ho parlato con Ryan, abbiamo parlato solo di questo. Non delle coreografie, ma solo della storia”, dice Barber. “Poi siamo tornati alla storia di ‘Rocky’ per trovare quelle caratteristiche che volevamo inserire negli incontri di boxe per l’universo che stavamo creando. Ci sono quattro combattimenti nel film e ognuno di loro racconta una parte precisa del percorso che Adonis sta compiendo, dall’inizio alla fine”.

Coogler e Barber hanno incoraggiato Jordan a scegliere un vero pugile di cui si sentisse capace di imitare lo stile e studiare tutte le riprese che aveva a disposizione. “Ha scelto Timothy Bradley, che combatte nella Southern California, e questo lo ha aiutato molto”, dice Coogler.

Il fatto che Jordan, un attore, dovesse combattere con pugili veri nel film è stata una sfida non facile per Barber. “È stato interessante pensare come unire un vero pugile che sta imparando a recitare con un attore che

sta imparando a boxare, perché lavorano in direzioni opposte quando li mettiamo uno di fronte all'altro", dice. "Durante una delle prime conversazioni che ho avuto con Ryan, mi ha detto che voleva un 'balletto violento'. E ha subito funzionato. Ho capito esattamente cosa voleva, è stata una vera ispirazione".

"C'è un livello di pressione che lo rende nuovo", ammette Coogler. "Dal punto di vista creativo abbiamo voluto cogliere l'essenza di 'Rocky', ma anche offrire al pubblico qualcosa che non aveva mai visto prima e mostrare questo personaggio, che è parte della cultura americana, sotto una luce diversa".

Mentre si cercava di imprimere effetti nuovi ai combattimenti, tutti sul set erano consapevoli del vantaggio rappresentato dall'aver Stallone - che ha coreografato quasi tutti gli incontri di 'Rocky'. "Ma devo dire che Ryan è stato bravo, io gli ho dato i miei progetti, lui li ha studiati e li ha usati nel modo migliore", sostiene Stallone. "Gli ho anche detto che in realtà ci sono due film in un lavoro come questo: l'intreccio drammatico e gli incontri di pugilato. Ed è necessario concentrare la tensione drammatica anche in questi combattimenti, come nel resto del film, in circa nove minuti. È molto complicato, ma lui c'è riuscito, senza problemi".

Coogler e Barber hanno lavorato a stretto contatto con il direttore della fotografia Maryse Alberti, perché loro avrebbero impostato le coreografie e la macchina da presa le avrebbe inquadrato in modo da mettere in risalto diverse prospettive sul ring. Per le riprese hanno usato la steadicam, in particolare per le scene degli incontri, e il combattimento tra Adonis e Sporino è stato girato con una sequenza di due minuti.

La sicurezza è sempre stata un imperativo, pur garantendo agli spettatori una esperienza viscerale. "Abbiamo garantito una zona di sicurezza e abbiamo scelto con cura come colpire il corpo, con una sorta di interpretazione esplosiva", spiega Barber. "Puoi rendere perfettamente l'impatto, se lo fai bene. A ogni azione corrisponde una reazione, l'azione è potente e noi mostriamo al pubblico la reazione. Abbiamo lavorato molto sull'impatto visivo".

"Poiché volevamo cercare di far vivere al pubblico cosa si prova in quel momento sul ring, abbiamo avuto l'idea di fare riprese circolari", aggiunge Coogler. "Quindi abbiamo fatto una ripresa che gira attorno mentre Adonis è messo alle corde e non può sottrarsi".

"Con un'attrezzatura Movi, che ha permesso di fare riprese a 360 gradi, abbiamo inquadrato i due pugili dall'alto delle corde", continua Coogler. "Una vera follia, perché è stata una complicazione enorme per pochi secondi di girato, ma ha un grande effetto, penso che la gente vivrà intensamente la sensazione di quello che sta succedendo".

Per tutti i combattimenti, Barber ha puntato molto sull'atteggiamento di Jordan. "Adonis ha un suo atteggiamento, quindi ho detto a Mike di controllare che ogni azione fosse un'espressione di quell'atteggiamento. Esattamente come il tono che si attribuisce a una parola quando si parla, così l'attore lo trasmette al suo personaggio. Gli ripetevo 'Non è solo un pugno, ogni pugno ha un significato'. In questo modo il pubblico capisce cosa lui sta vivendo".

ADONIS

**È tutta la vita che combatto.
La mia non è una scelta.**

**ROCKY
È sempre una scelta.**

Per Coogler, era ovvio che “Creed” sarebbe stato ambientato a Philadelphia, dove tutto è iniziato. E per i realizzatori anche le riprese dovevano iniziare in quella città. “Rocky è il legame di Adonis con il passato ed è il suo futuro”, dice Coogler. “È l’unico luogo dove poteva portarlo la sua storia e dove Rocky è sempre vissuto. È Philadelphia. E infatti abbiamo usato molte locations del ‘Rocky’ originale che gli appassionati riconosceranno sicuramente, ma ne abbiamo inserite anche di nuove per dare la nostra impronta”.

Con Coogler hanno collaborato i creativi che avevano lavorato già nel suo “Fruitvale”, le costumiste Emma Potter e Antoinette Messam, i montatori Michael P. Shawver e Claudia Castello e la scenografa Hannah Beachler.

“Ryan è stato molto chiaro su cosa voleva”, dice Beachler. “Quindi mi sono studiata i primi film e ho progettato come integrarli in quello che volevamo per il 2015, mescolandoli insieme. Mi ha quindi affidato il compito di definire tre ambienti diversi, Philadelphia, Los Angeles e Liverpool”.

Due elementi imprescindibili del film sono stati la statua di Rocky e la famosa scalinata che porta al Philadelphia Museum of Art, e Coogler li ha inseriti in un modo che era sicuro che avrebbe avuto un senso per la città e il personaggio di Rocky, oggi. Girare in quei luoghi è stata tutta un’altra faccenda.

“Perfino Sly è stato sorpreso dalla quantità di persone che si erano radunate lì”, dice Coogler. “Il giorno in cui abbiamo effettuato le riprese mi ha detto, sinceramente impressionato, ‘non riesco a credere quanta gente ci sia su questa scalinata, è una follia’. Eppure è proprio così, erano tutti lì per lui, le strade erano piene e la gente gli parlava come se Rocky fosse una persona vera. Non è solo un personaggio, è molto di più. È stato fantastico essere lì con Sly e condividere questa esperienza”.

“Ho la tendenza a perdermi nel quotidiano e dimentico”, ammette Stallone. “Quando torno a Philadelphia e mi rendo conto che la città è ancora molto legata a questo personaggio, mi emoziono davvero”.

“È surreale, le feste e l’amore dei fans”, dice Jordan. “Voglio dire, c’è una statua di quest’uomo - un uomo vero che è un personaggio di fantasia - proprio di fronte al museo, e i turisti provenienti da tutto il mondo scattano fotografie e salgono quelle scale come lui”.

Per mantenere la continuità di ‘Rocky’ sui set, Beachler ha inserito alcuni elementi di design caratteristici laddove era possibile. “Mi sono assicurata che in casa fossero rappresentati tutti i ‘Rocky’, quindi ho cercato alcuni pezzi particolari, come ad esempio il poster di Marciano che si trova nel suo seminterrato in ‘Creed’ era anche nel suo appartamento in ‘Rocky’. Ci sono anche alcuni tocchi di Adriana, perché uno potrebbe pensare ‘Okay, deve aver fatto qualcosa qui’, invece lui non ha cambiato niente da quando lei non c’è più, è come se il tempo si fosse fermato. Piccole cose che mostrano al pubblico la vita di Rocky in questo film”.

Quando si è girato nella casa di South Philadelphia, Beachler ha lavorato ispirandosi alla casa di Rocky in "Rocky Balboa" e ha tirato un sospiro di sollievo quando ha capito di aver colto nel segno. "Stallone è entrato, e io ero molto agitata, perché era importante avere la sua benedizione. Si è guardato intorno e ha detto, 'Yeah, questo posto è pieno di robbaccia. Fantastico'. In quel momento ho capito che avevo fatto bene il mio lavoro".

Per rievocare i temi generazionali e familiari nel film, la casa di Rocky per prima, secondo Beachler, "doveva essere un po' triste, ma nello stesso tempo confortevole e calda, come se avesse bisogno solo di un po' di amore. Quando arriva Adonis le cose cambiano, c'è più luce, più colore, inizia a perdere quell'aria da caverna. E poi la cucina diventa il luogo dove si siedono a parlare e creano una specie di famiglia".

Mentre Rocky ha sempre tenuto un profilo basso per la sua casa, Adonis ha vissuto in un ambiente confortevole e lussuoso, casa Creed a Baldwin Hills, L.A. Anche se poi si è usata la zona di Huntingdon Valley, Beachler ha svolto molte ricerche a Baldwin Hills. "In quel quartiere viveva Ray Charles e molti atleti afroamericani ci vivono attualmente", dice. Quindi è lì che avrebbe avuto la sua casa Apollo Creed. Apollo era un personaggio di grande impatto e noi dovevamo far risaltare questo elemento".

"Dovevamo mostrare anche che aveva comprato quella casa negli anni '80, quando andavano di moda marmi e oro, lusso e bellezza", continua. "Abbiamo usato una gamma di colori neutri, dal crema al bruno, con tanto cuoio e arredi costosi. È stato il modo in cui abbiamo distinto Los Angeles da Philadelphia, e lo stile di vita di Apollo -di cui Adonis ha goduto per molti anni - da quello di Rocky. Erano due uomini molto vicini, ma alla fine le loro vite erano decisamente diverse. Le abbiamo trasportate nel XXI secolo, ma le radici portano al 1983".

L'edificio che ospita gli appartamenti di Adonis e Bianca è a North Philadelphia, e il primo "appuntamento" tra i due è stato girato nel popolare locale Max's Steaks. Anche i locali dove lei si esibisce sono veri: Johnny Brenda's a Fishtown, nella zona di North Philadelphia e The Electric Factory. Il compositore Ludwig Goransson e il suo collaboratore di sempre Moses Sumney appaiono nel film come i musicisti che accompagnano Bianca.

Nel film appaiono anche tre diverse palestre, due delle quali ben conosciute dagli appassionati: la Delphi Boxing Academy di Apollo Creed, dove appunto Creed porta Rocky perché lo alleni in "Rocky III" e dove Adonis affronta Danny "Stuntman" Wheeler; e la Mighty Mick's Boxing, dove Rocky si allenava con Mickey e dove si allena Leo "The Lion" Sporino. Gli interni della Mick's sono stati girati alla Must Fight Gym di Chester, mentre gli esterni di North Front Street sono gli stessi usati nei film precedenti.

La terza palestra che appare nel film è la Front Street Gym nei pressi di Kensington, a North Philadelphia, dove Rocky allena Adonis, lontano da distrazioni e occhi indiscreti.

"Appena abbiamo visto Front Street, Ryan ha detto 'È qui, è qui dove Rocky porta Adonis'", ricorda Beachler. "E grazie alla storia che ha alle spalle e al suo aspetto naturale, non abbiamo dovuto fare molto. Un altro aspetto interessante è che non è mai apparsa sullo schermo prima d'ora. Noi abbiamo ideato dei poster da appendere, ma tutto, dai secchi per la vernice usati per raccogliere l'acqua che filtra dal soffitto, al modo in cui i sacchi sono appesi a una vecchia catena... tutto evoca un tipo diverso di allenamento".

Per distinguere una palestra dall'altra, Beachler ha scelto tre diverse gamme di colori. "Il rosso e il nero per la Delphi di L.A.; oro e nero per la Mickey's; e rosso, bianco e blu per quella di Front Street", dice la scenografa. Per una quarta palestra, la Holiday Gym dove "Pretty" Ricky Conlan si allena a Liverpool, sono stati usati ancora una volta il rosso, il bianco e il blu, "ma c'è una enorme Union Jack sullo sfondo" aggiunge.

La maggior parte delle scene ambientate a Liverpool sono state girate a Chester, e la palestra di Conlan, per cui è stata usata la Shuler Gym, rievoca i locali di Front Street. "Abbiamo voluto sottolineare così che Adonis e Ricky provengono da posti simili, quindi le due palestre si rispecchiano nei colori, ma per il resto sono diverse".

Per ricordare i film precedenti, "Abbiamo usato il Victor's Café di South Philadelphia, apparso già in 'Rocky Balboa'", dice. E Beachler, nella tradizione del personaggio, non ha apportato modifiche di rilievo, solo qualche tocco qui e là.

Per il combattimento di Sporino è stata utilizzata la Temple University Music Hall, mentre il match di Liverpool tra Adonis e Conlan è stato girato ai Sun Studios, a sud di Philadelphia, che fa le veci di Goodison Park, dell'Everton Football Club. Queste scene hanno richiesto la presenza di oltre 1000 comparse e un grande green screen; il team degli effetti visivi ha aggiunto poi in post produzione il resto della folla. La conferenza stampa che precede l'incontro è stata girata all'Elkins Estate di Elkins Park, e le scene nello spogliatoio sono state girate allo stadio Philadelphia Union MLS.

Per la scena del match, Conlan indossa pantaloncini stile kilt. Invece in genere Bellew sceglie pantaloncini semplici, e Coogler dice che "tutti e due indossano i colori della squadra di calcio di cui è tifoso Tony, l'Everton".

Coogler e le costumiste Potter e Messam hanno scelto per il personaggio il kilt perché, come fa notare il regista, "Sapevo che Adonis avrebbe indossato pantaloncini tradizionali, quindi ho voluto essere sicuro che Conlan adottasse uno stile piuttosto vistoso. Abbiamo esaminato tutta una serie di disegni e ci siamo ispirati a pugili come Ricky Hatton e Adrien Broner".

Mentre i pantaloncini di Adonis sono normali, i guantoni di Jordan non lo sono altrettanto. "Abbiamo studiato dei guantoni speciali che hanno le stesse dimensioni degli altri, ma sono fatti di un materiale che crea una protezione maggiore alle mani", rivela Coogler.

Uno degli aspetti che il regista ha preferito della città dell'amore fraterno è stato... l'amore fraterno. "Mi sono piaciute le vibrazioni della città, molto simile a Oakland, dove la gente è molto orgogliosa delle proprie squadre di sport. Anche la cultura musicale è molto diffusa e noi l'abbiamo espresso con il personaggio di Bianca, grazie a Tessa e al nostro compositore".

Ludwig Goransson, che ha lavorato anche al film precedente di Coogler, ha scritto la colonna sonora di "Creed" e parecchi pezzi che poi la Thompson esegue quando interpreta il suo personaggio. "Creare un album breve per un'artista immaginaria è stata una sfida, ma sapendo quello che Ryan aveva in mente per il personaggio, Tessa e io ci siamo chiusi nello studio di registrazione appena ci hanno affidato il lavoro", dice.

“Abbiamo scritto e registrato circa otto canzoni e Ryan ne ha scelte alcune per il film. È stata un'esperienza speciale per Tessa e per me, perché abbiamo visto nascere il personaggio attraverso la sua musica”.

Il compositore ha avuto un approccio molto originale alla colonna sonora. “Sono sempre stato incoraggiato da Ryan a pensare uscendo dai soliti schemi e a creare qualcosa in cui credessi veramente. La prima cosa che ho fatto è stata registrare i suoni che accompagnano il normale allenamento di un pugile, con l'obiettivo di trasformarli negli elementi musicali di base della colonna sonora”, spiega. “In seguito ho arrangiato di nuovo uno dei temi d'amore che avevo scritto, aggiungendo un sound più aggressive, orchestrale, con alcuni elementi moderni e un forte substrato melodico”.

Senza dimenticare, ovviamente, la storia musicale dei film di “Rocky”. “Ho studiato la colonna sonora di Bill Conti e mi sono ispirato al modo in cui unisce jazz e armonie classiche”, continua Goransson. “Ho voluto usare la musica di ‘Rocky’ solo in una scena, ma Ryan e io abbiamo scelto di accompagnare il Rocky più vecchio con il tema d'amore di Adriana”.

Poiché gran parte della sua vita è stata influenzata dai film di ‘Rocky’, e deciso a esserne parte, Coogler è eccitato dal fatto di aver scritto un nuovo capitolo di una serie così amata e spera che gli spettatori apprezzino il risultato. “Sono da sempre un fan di Rocky”, dice. “Conosco quei film a memoria e penso di averne colto lo spirito, spero solo di aver realizzato qualcosa di nuovo che gli appassionati apprezzeranno”.



Trova qualcosa per cui valga la pena lottare



IL CAST

MICHAEL B. JORDAN (Adonis Johnson) è considerato uno dei giovani attori più talentuosi di Hollywood. La sua interpretazione di Oscar Grant in “Prossima fermata Fruitvale Station”, diretto da Ryan Coogler, ha suscitato critiche molto positive. Il film, presentato al Sundance Film Festival, dove ha vinto il Gran premio della Giuria e il Premio del pubblico, ha conquistato anche il premio come miglior Opera prima al Festival di Cannes. Ai NAACP Image Awards del 2014, il film è stato premiato come miglior pellicola indipendente. Inoltre Jordan ha conquistato il Satellite Special Achievement Award per la miglior performance, il Gotham Independent Film Award come miglior attore e il Virtuoso Award al Festival di Santa Barbara.

Questa estate Jordan ha interpretato il ruolo di Johnny Storm, la Torcia Umana, in “I fantastici 4”, di Josh Trank, con cui aveva già lavorato in “Chronicle”, con un cast che comprende Miles Teller, Kate Mara e

Jamie Bell. Jordan è apparso di recente anche in “Quel momento imbarazzante” di Tom Gormican, con Zac Efron, Imogen Poots e Miles Teller.

Nel 2012 è stato protagonista del thriller di grande successo “Chronicle”, che racconta la storia di tre adolescenti di Portland che sviluppano poteri straordinari dopo essere stati esposti a una sostanza misteriosa. Ha avuto inoltre un ruolo nel film di George Lucas “Redtails”, diretto da Anthony Hemmingway, la storia dei primi piloti afroamericani entrati a far parte di uno squadrone da combattimento durante la Seconda guerra mondiale, i cosiddetti Tuskegee Airmen.

Prima di iniziare la sua carriera nel cinema, Jordan era diventato famoso per essere stato protagonista di due delle serie televisive di maggior successo dello scorso decennio. Nella prima, “The Wire”, di HBO, interpretava Wallace, nella seconda, il premio Emmy “Friday Night Lights”, di NBC, era il quarterback Vince Howard First. Ha interpretato anche il ruolo di Alex nella terza stagione di “Parenthood”, di NBC.

Avendo iniziato molto presto a recitare, Jordan ha attirato l’attenzione di Bill Cosby, che nel 1999 lo ha voluto per il ruolo di Michael nella sitcom di CBS “Cosby” e, quasi contemporaneamente, è apparso nella serie di HBO “The Sopranos”. L’anno seguente è stato scelto fra centinaia di candidati per interpretare il ruolo di Jamal in “Hardball”, con Keanu Reeves.

Nel 2003 Jordan è stato l’attore afroamericano più giovane ad essere messo sotto contratto da ABC per la serie “All My Children”, nel ruolo di Reggie, il figlio adottivo di Susan Lucci. In seguito Jordan si è trasferito a Los Angeles, dove ha ottenuto un ruolo nel film indipendente “Blackout”, con Melvin Van Peebles, Jeffrey Wright e Zoe Saldana. Nell’autunno del 2007, Jordan è stato scelto per “Pastor Brown” di Rockmund Dunbar.

Inoltre è apparso in “CSI”, “Cold Case”, “Lie to Me”, “Without a Trace” e “Law & Order”. Jordan ha ricevuto candidature ai NAACP Image Award come miglior attore in una serie televisiva nel 2005, nel 2006 e nel 2007. Nato a Newark, New Jersey, Jordan risiede attualmente a Los Angeles e impegna il suo tempo libero a favore dell’organizzazione no-profit Lupus LA.

SYLVESTER STALLONE (Rocky Balboa/Producer) è famoso in tutto il mondo come attore, scrittore e regista da quando ha interpretato il protagonista di una sua sceneggiatura, “Rocky”, che nel 1976 ha vinto l’Academy Award come miglior film.

L’enorme successo del film ha portato a una serie di cinque sequel che, nel 2006, Stallone ha concluso con “Rocky Balboa”, un grande successo di pubblico e di critica, che ha consacrato Stallone e Rocky come icone della cultura americana. Inoltre, per ricordare un personaggio che era diventato quasi reale, ai piedi della scalinata del Philadelphia Art Museum, è stata eretta una statua di Rocky Balboa nel corso di una cerimonia presieduta dal sindaco della città.

In tempi più recenti Stallone ha scritto, diretto e interpretato “Rambo”, che ha continuato la saga del veterano del Vietnam John Rambo 25 anni dopo il debutto di “Rambo: First Blood”. Per girare il film, Stallone ha

portato la troupe nella giungla più profonda della Birmania, ambientando la storia in un paese insanguinato per oltre 60 anni da crimini contro l'umanità, guerra civile e genocidio, senza che nessuno facesse niente.

Stallone ha poi realizzato il suo progetto più ambizioso, l'action thriller "I mercenari - The Expendables", che ha scritto, diretto e interpretato, con un cast stellare, tra cui Jason Statham, Mickey Rourke, Jet Li, Eric Roberts, Dolph Lungren, Steve Austin, Bruce Willis e Arnold Schwarzenegger, che ha esordito imponendosi subito al primo posto nella classifica dei film più visti, facendo diventare Stallone l'unico attore ad arrivare in vetta alle classifiche nell'arco di cinquant'anni. Stallone ha portato la troupe a girare all'interno del Brasile e nelle strade di New Orleans.

Nato a New York City, Stallone ha frequentato le scuole a Philadelphia, dove ha iniziato a recitare ed è diventato una star del football. Poi ha lavorato due anni come istruttore all'American College of Switzerland a Ginevra.

Tornato negli Stati Uniti, ha studiato recitazione all'University of Miami e ha iniziato a scrivere. Lasciato il college ha provato a lavorare come attore a New York City e si è presentato a tutti i direttori del casting e a migliaia di provini, ma con scarso successo.

In quegli anni ha continuato a scrivere, completando parecchie sceneggiature, aspettando il momento buono per imporsi. L'opportunità che tanto aspettava è arrivata nel 1974, quando è stato scelto per il cast di "Happy Days - La banda dei fiori di pesco".

Per quel film ha scritto anche dei dialoghi supplementari.

Con i soldi guadagnati con quel film, Stallone ha lasciato New York e si è trasferito a Hollywood. E ha ricominciato il giro delle agenzie e degli studios, riuscendo a ottenere piccoli ruoli nel cinema e nella televisione. E ha continuato a scrivere.

È nato quindi il pugile Rocky Balboa e molti produttori hanno chiesto di comprare la sceneggiatura, ma volevano una star per interpretarlo, mentre Stallone insisteva per interpretare lui stesso il personaggio.

Anche se il suo conto in banca arrivava a malapena a 100 dollari, Stallone ha tenuto duro e ha avuto ragione.

Oltre a "Rocky Balboa" e "Rambo", Stallone ha scritto, diretto e interpretato "Rocky II" e "Taverna Paradiso". Come attore e coautore ha girato "F.I.S.T.", "First Blood", "Rambo 2 - La vendetta", "Nick lo scatenato" e "Rambo III". È stato coautore, regista e produttore di "Staying Alive" e protagonista di "I falchi della notte", "Fuga per la vittoria", "Tango & Cash" e "Sorvegliato speciale". "Rocky V", interpretato e scritto da Stallone e diretto da John Avildsen, è uscito nel 1990.

Inoltre è stato protagonista di "Demolition Man", record di incassi alla sua uscita nel 1993, "Lo specialista", "Assassins" e "Daylight - Trappola nel tunnel".

Stallone ha interpretato il ruolo di Freddy Heflin in "Copland", assicurandosi il plauso del pubblico e della critica, è stato protagonista di "La vendetta di Carter", con Michael Caine (2000), ha scritto e interpretato il thriller di grande successo "Driven", con Burt Reynolds e Christian de la Fuente, ha girato poi "Avenging

Angelo”, con Madeline Stowe, ed è stato protagonista, nel ruolo di The Toymaker, di “Missione 3D - Game Over” di Robert Rodriguez, il terzo episodio della fortunata saga cinematografica.

Ha lavorato a “The Contender”, una serie d'azione andata in onda su NBC Television Network e ESPN.

Nel 2002 Stallone è stato premiato dalla Video Dealers Software Association come Action Star con il Millennium Award.

La grandezza di Stallone è riconosciuta in tutto il mondo e, nel 2008, lo Zurich Film Festival lo ha premiato con il Golden Icon Award e nel 2009 il Festival di Venezia gli ha attribuito il Filmmaker Award.

Con “I mercenari - The Expendables”, Stallone ha ricevuto l'ambito GuyCon Award dalle mani del governatore Arnold Schwarzenegger. Nel 2010 al Los Angeles Film Festival ha ricevuto l'Honored Guest, all'Hollywood Reporter Key Arts il Visionary Award e alla Comic-Con Convention l'IGN Action Hero Hall of Fame.

Anche “I mercenari 2” è salito al primo posto in classifica. Girato in Bulgaria, il film è stato scritto e interpretato da Stallone, con Arnold Schwarzenegger, Bruce Willis Jason Statham e tutto il cast del primo episodio, oltre a Liam Hemsworth, Jean-Claude Van Damme e Chuck Norris.

Stallone è apparso in “Jimmy Bobo - Bullet to the Head”, diretto da Walter Hill e prodotto da Joel Silver; “Escape Plan - Fuga dall'inferno”, con Arnold Schwarzenegger; e con Robert De Niro in “Il grande match”. È stato poi protagonista di “I mercenari 3”, con molti attori del cast originale, con l'aggiunta di Mel Gibson, Harrison Ford e Antonio Banderas. Il film è stato girato in esterni in Bulgaria.

Nel marzo del 2014 ha esordito al Winter Garden a Broadway “Rocky the Musical”, tratto dal film scritto da Stallone, con le musiche di Stephen Flaherty e le parole di Lynn Ahrens, che ha portato una candidatura ai Tony Award come miglior attore a Andy Karl.

Stallone è anche un ottimo pittore e scultore e ha presentato le sue opere a Art Basil, The Russian State Museum e, più recentemente, al Nice Museum of Contemporary Art in Francia.

TESSA THOMPSON (Bianca) ha interpretato di recente il ruolo dell'attivista per i diritti civili Diane Nash nel film prodotto da Brad Pitt e Oprah Winfrey “Selma- la strada per la libertà”. Dopo essere stato presentato all'American Film Institute Festival il 1 novembre del 2014, il film è uscito nelle sale il 9 gennaio del 2015, ed è tornato sugli schermi il 20 marzo 2015, 50° anniversario della storica marcia. È stato candidato come miglior film ed è stato premiato per la miglior canzone originale sia ai Golden Globe che agli Oscar, e ha ricevuto altre candidature ai Golden Globe per la miglior regia e il miglior attore.

In primavera Thompson esordirà off-Broadway al Second Stage Theater in una produzione di “Smart People” di Lydia R. Diamond, con Joshua Jackson, Mahershala Ali e Anne Son, per la regia di Kenny Leon.

Più recentemente, Thompson è entrata nel cast della serie di HBO “Westworld”, presto in onda, di Jonathan Nolan e J.J. Abrams, ispirata a un lavoro del 1973 dello scrittore/regista Michael Crichton, interpretata da Anthony Hopkins, Ed Harris, Evan Rachel Wood, James Marsden, Thandie Newton e Jeffrey Wright.

Recentemente Thompson ha completato le riprese della commedia d'azione "War on Everyone", la storia di due poliziotti corrotti che ricattano qualsiasi criminale abbia la sfortuna di incontrarli, con Theo James, Alexander Skarsgård e Michael Peña, per la regia di John Michael McDonagh.

Nel 2014 Thompson ha interpretato l'indipendente "Dear White People", un dramma satirico di Justin Simien, che segue le vite di alcuni studenti neri in una università americana, presentato al Sundance Film Festival. La performance di Thompson nel ruolo di Samantha White le ha portato un Gotham Award come miglior attrice e una candidatura nella stessa categoria ai 46° Annual NAACP Image Awards.

Nel 2010, Thompson è stata protagonista del film di Tyler Perry "For Colored Girls", con Janet Jackson, Whoopi Goldberg, Phylicia Rashad e Kerry Washington, che racconta le storie e i drammi di alcune donne afroamericane, i loro amori, le loro sofferenze, come l'aborto, il tradimento, la violenza.

Thompson ha iniziato la sua carriera a 18 anni, interpretando Giulietta in "Romeo and Juliet: Antebellum New Orleans 1836", che le ha portato una candidatura ai NAACP Image Award. Poi è apparsa nel ruolo di Scarlet nel remake del 2006 dell'horror "Chiamata da uno sconosciuto". Tra il 2008 e il 2009 ha interpretato "Ballare per un sogno", "The Human Contract", "Periphery", "Red & Blue Marbles" e "Mississippi Damned", con quest'ultimo ha ricevuto il premio della Giuria come miglior attrice all'American Black Film Festival.

Ma in seguito la carriera di Thompson si è estesa anche alla televisione, infatti è diventata famosa con il ruolo di Jackie Cook nella seconda stagione di "Veronica Mars" di CW. Thompson è stata anche Sara Freeman in "Copper" della BBC, dal 2012 al 2013, che raccontava la storia di un immigrato irlandese diventato poliziotto nella New York del 1860 e analizza gli effetti della Guerra civile e la stratificazione sociale tra l'aristocrazia della città e la popolazione afroamericana.

Tra i lavori per la televisione di Thompson ricordiamo il ruolo di Rebecca Taylor nella quarta stagione del fantascientifico "Heroes" di CW; di Billie Ducette nella serie poliziesca di CBS "Cold Case"; di Camille nella serie di ABC "Grey's Anatomy"; e di Nikki Barnes in "Hidden Palms" di CW. È apparsa inoltre in programmi come "Life", "Private Practice", "Detroit 187", "Rizzoli & Isles", "Off the Map" e "666 Park Avenue."

Attualmente Thompson vive a Los Angeles, California.

PHYLICIA RASHAD (Mary Anne Creed), oltre ad essere una famosa attrice, tiene lezioni e conferenze presso istituzioni prestigiose come la Howard University, la Julliard e la Carnegie Mellon, ed è attiva nei comitati direttivi di organizzazioni importanti.

Nata a Houston, Texas, Rashad si è laureata con lode alla Howard University. Interprete molto versatile, è diventata famosa con il ruolo di Claire Huxtable in "The Cosby Show", un personaggio che in vent'anni le ha portato un'infinità di premi. Negli ultimi anni è tornata a lavorare con Bill Cosby nel ruolo di Ruth Lucas in "Cosby".

Anche se è stata la televisione a renderla un volto familiare per il pubblico, la carriera di Rashad si è

sviluppata anche in teatro, a Broadway e off Broadway, spesso in progetti che hanno messo in rilievo il suo talento musicale, come “Jelly’s Last Jam”, “Into the Woods”, “Dreamgirls” e “The Wiz”. Come attrice drammatica si è esibita a Broadway nel ruolo di Violet Weston in “August Osage County”, di Big Mama in “La gatta sul tetto che scotta” di Tennessee Williams (un ruolo che ha ripreso sulla scena londinese), di zia Ester in “Gem of the Ocean” di August Wilson (una candidatura ai Tony Award), e della regina Britannia in “Cymbeline” di Shakespeare al Lincoln Center. Ms. Rashad ha ricevuto un Drama Desk e un Tony Award come miglior attrice per la sua performance nel ruolo di Lena Younger nel revival di Broadway del lavoro di Lorraine Hansberry “A Raisin in the Sun”. È apparsa in “Good Deeds” di Tyler Perry e nella versione di Perry di “For Colored Girls Who Have Considered Suicide When The Rainbow Is Euf”, di Ntozake Shange.

Rashad ha esordito nella regia al Seattle Repertory Theater con “Gem of the Ocean” di August Wilson, conquistandosi le lodi della critica. Il Los Angeles Times ha apprezzato moltissimo la sua regia di una produzione dell’Ebony Repertory Theatre di “A Raisin in the Sun”. Ha poi portato la produzione al Kirk Douglas Theatre di Los Angeles e alla Westport County Playhouse di Westport, Connecticut. Rashad ha diretto anche “Joe Turner’s Come and Gone” di August Wilson al Mark Taper Forum di Los Angeles (2014 NAACP Theatre Award per la miglior regia), e “Fences” al Longwharf Theatre e al McCarter Theatre. Nel 2015 è tornata al Mark Taper Forum per dirigere “Immediate Family” di Paul Oakley Stovall.

Molto apprezzata in ambito accademico, Rashad è stata la prima a occupare la cattedra di Teatro Denzel Washington alla Fordham University. Ha ricevuto inoltre un dottorato onorario dallo Spelman College, i cui corsi sono stati inaugurati nel 2011 dalla First Lady Michelle Obama. Recentemente Rashad ha tenuto delle Master Classes alla prestigiosa Ten Chimneys Foundation per il Lunt Fontanne Fellows del 2015. Rashad ha ricevuto dottorati onorari dalla Fordham University, dalla Carnegie Mellon University, dalla Howard University, dal Providence College, dal Morris Brown College, dalla Clark Atlanta University, dal Barber Scotia College, dal St. Augustine College e dalla Brown University.

Nel 2015 Rashad ha ricevuto il BET Honors Theatrical Arts Award, lo Spirit of Shakespeare Award dal Chicago Shakespeare Theatre e il Legacy Award del Ruben Santiago Hudson Fine Arts Learning Center. Tra i tanti premi e riconoscimenti di cui è stata insignita ricordiamo il Mosaic Woman Legend Award of Diversity Woman Magazine del 2014, il Texas Medal of Arts, il Dorothy L. Height Dreammaker Award del National Council of Negro Women, l’AMEE Award for Excellence in Entertainment dell’AFTRA, il Board of Directors of New York Women In Film and Television’s Muse Award for Outstanding Vision and Achievement, il Dallas Women In Film Topaz Award, il Peoples’ Choice Awards, numerosi NAACP Image Awards, e il premio alla carriera del Pan African Film Festival.

Rashad è nei comitati direttivi del PRASAD Project, del True Colors Theatre, del Broadway Inspirational Voices, dell’Actors Center, del Center for African American Studies della Princeton University e dell’ADEPT Center, che si occupa del restauro dello storico Brainerd Institute.

Rashad è madre di due figli.

ANTHONY BELLEW (Ricky Conlan) è un attore inglese e un pugile professionista che combatte nella categoria dei mediomassimi. È stato campione del Commonwealth e WBC International e sfidante per il titolo mondiale. Come dilettante è stato tre volte campione ABA dei pesi massimi.

GRAHAM McTAVISH (Tommy Holiday) è apparso recentemente sul grande schermo nel ruolo del coraggioso gnomo guerriero Dwalin nell'ultimo episodio della saga degli "Hobbit", "Lo Hobbit - La battaglia delle cinque armate", riprendendo il personaggio già interpretato in "Lo Hobbit - Un viaggio inaspettato" e "Lo Hobbit - La desolazione di Smaug". McTavish appare anche nella serie di Starz "Outlander", nel ruolo di Dougal, il machiavellico scozzese del XVIII secolo.

Recentemente McTavish ha completato le riprese di "The Finest Hours", con Chris Pine, Eric Bana e Casey Affleck, a Boston. La storia racconta l'impegno della Guardia costiera a largo di Cape Cod, durante la terribile bufera del 1952.

McTavish ha iniziato la sua carriera a Londra, aparendo in progetti di grande successo come "Red Dwarf", "Re Lear" di Brian Blessed e la miniserie "Empire". Nello stesso tempo ha interpretato ruoli da protagonista in prestigiosi teatri inglesi, come il Royal Court e il National Theatres di Londra e il Royal Lyceum di Edinburgh.

Una settimana dopo essere arrivato a Los Angeles, McTavish ha ottenuto un ruolo importante in "Rambo" e da allora non ha mai smesso di lavorare, per il cinema e la televisione. È stato il malvagio diplomatico russo Mikhail Novakovich nella stagione finale di "24"; Earl Jansen in "Un anno da ricordare", con Diane Lane; ha interpretato "Middle Men", con James Caan e Giovanni Ribisi, e il film di Olivier Megaton "Colombiana", con Zoe Saldana.

McTavish ha prestato la sua voce a Dante Alighieri nel film di animazione e al videogioco "Dante's Inferno", a Loki per le serie televisive "Wolverine and the X-Men", "Hulk Vs. Thor" e "The Avengers: Earth's Mightiest Heroes."

I REALIZZATORI

RYAN COOGLER (regista/sceneggiatore) è un cineasta della East Bay Area, California. Nel 2011 il corto che ha girato da studente, "Fig", che seguiva la lotta di una giovane prostituta per salvare sua figlia, ha vinto lo Student Filmmaker Award della Director's Guild of America e l'HBO Short Filmmaker Award. "Fig" è stato trasmesso poi da HBO.

La sua sceneggiatura "Fruitvale", che racconta le ultime ore di vita di Oscar Grant prima di essere ucciso da un poliziotto, è stata selezionata nel 2012 dal Sundance January Screenwriter's Lab. Nel 2013 ha quindi diretto il film, che ha avuto un grande successo di critica, "Prossima fermata Fruitvale Station".

Coogler vive ancora nella Bay Area e, oltre a lavorare nel cinema, si occupa della Juvenile Hall di San Francisco. Coogler si è laureato in produzione cinematografica e televisiva alla University of Southern California nel maggio del 2011.

AARON COVINGTON (sceneggiatore) è uno scrittore/comico di Michigan City, Indiana. Si è laureato in comunicazione di massa all'Ohio State University, ed ha lavorato come stagista in produzioni locali. Ma sono stati gli eclettici gusti cinematografici del padre e l'amore della madre per le sitcom che lo hanno portato a frequentare il programma di cinema della University of Southern California, dove ha incontrato e fatto amicizia con Ryan Coogler. "Creed" è la prima sceneggiatura di Covington a essere prodotta.

KEVIN KING-TEMPLETON (produttore) negli ultimi vent'anni è stato socio di Rogue Marble Productions, la compagnia di produzione dello scrittore, regista e attore Sylvester Stallone. In quel periodo si è specializzato nel genere d'azione, producendo progetti che spaziavano dalle giungle del Brasile e della Thailandia alle città più affollate. King-Templeton ha lavorato, oltre che con Stallone, con icone del calibro di Robert De Niro, Arnold Schwarzenegger, Jason Statham, James Franco, Harrison Ford, Mel Gibson, Bruce Willis, Winona Ryder, Kate Bosworth, Wesley Snipes, Antonio Banderas, Harvey Keitel, Mickey Rourke, Michael Caine e Anthony Quinn, tanto per citarne alcuni.

Tra i film di King-Templeton, che è nato in Gran Bretagna, ricordiamo grandi successi con le più ambiziose sequenze d'azione della storia del cinema, come "I mercenari - The Expendables", "I mercenari 2" e "I mercenari 3". Ha prodotto inoltre "Inferno: The Making of 'The Expendables'", un documentario indipendente che permette al pubblico di vedere il processo di realizzazione di "I mercenari - The Expendables".

Oltre a "Homefront", King-Templeton ha prodotto recentemente "Escape Plan - Fuga dall'inferno", con Stallone e Schwarzenegger, e "Jimmy Bobo - Bullet to the Head", il primo film di Walter Hill negli ultimi dieci anni. In precedenza aveva prodotto l'ultimo episodio di "Rambo", girato nella giungla della Birmania, che continua la saga dell'eroico veterano del Vietnam John Rambo; e "Rocky Balboa", un successo di critica e di pubblico, che ha definitivamente confermato Sylvester Stallone e "Rocky" come simboli culturali.

King-Templeton ha prodotto "Avenging Angelo" e "Driven" ed è stato produttore associato di "La vendetta di Carter" e di "Cop Land" per il regista James Mangold. Per la televisione ha sviluppato e prodotto un pilot per CBS Network intitolato "Father Lefty". Per il teatro King Templeton è stato produttore esecutivo della produzione di Broadway "Rocky the Musical", tratto dal film premio Oscar del 1976, con le musiche di Stephen Flaherty e le parole di Lynn Ahrens.

IRWIN WINKLER (produttore) vanta una carriera come produttore, regista e scrittore, con una passione particolare per le storie forti e significative, e tra i suoi film troviamo una schiera di classici del cinema, che hanno raccolto nel complesso 12 Academy Awards e 50 candidature agli Oscar.

Il film più recente prodotto da Winkler, "Silence", vede la continuazione della sua leggendaria collaborazione con Martin Scorsese. "Silence", diretto da Scorsese da una sceneggiatura di Jay Cocks basata sul libro di Shusaku Endo, è interpretato da Andrew Garfield, Liam Neeson e Adam Driver e sarà presto sugli schermi.

Nel 2013 Winkler ha prodotto il film candidato agli Oscar e ai Golden Globe "The Wolf of Wall Street", diretto da Martin Scorsese e interpretato da Leonardo DiCaprio, che lo ha confermato come uno dei produttori più prolifici di Hollywood.

Winkler ha ricevuto cinque candidature per il miglior film, sempre per storie di grande impatto e risonanza: "Rocky", la storia di un pugile su cui nessuno avrebbe scommesso e che è diventato uno dei personaggi cinematografici più conosciuti a livello mondiale; "Toro scatenato", che ha trasformato un biopic in un'opera d'arte; la storia che ha aperto uno squarcio sul programma spaziale americano, "Uomini veri"; il racconto di un gruppo di gangster, "Quei bravi ragazzi"; e il recente "The Wolf of Wall Street". Winkler è l'unico produttore ad avere tre film nella lista dell'American Film Institute dei Top 100.

Winkler deve il suo successo all'istinto che lo ha accompagnato nella scelta di soggetti controversi e talenti visionari. È stato sempre affascinato da storie che parlano del pericolo rappresentato dalla corruzione e della bellezza del coraggio e della compassione ed ha contribuito a definire i contorni del cinema degli anni '70 e '80. Ricordiamo a questo proposito "Non si uccidono così anche i cavalli?", su una disperata gara di ballo negli anni della grande Depressione, con Jane Fonda e Michael Sarrazin, che ha forgiato la reputazione di Winkler con nove candidature agli Oscar ed è diventato un classico di Hollywood.

Di quello stesso periodo ricordiamo "New York, New York", con Liza Minnelli e Robert De Niro, che ha lasciato una delle canzoni più conosciute della cultura pop; il capolavoro "Toro scatenato", considerate da molti uno dei migliori lavori cinematografici del XX secolo, con cui DeNiro ha vinto l'Oscar come miglior attore; e "Quei bravi ragazzi", premiatissimo dalla critica. In quegli anni Winkler ha prodotto anche la commedia sulla mafia "La gang che non sapeva sparare"; "Voglio la libertà", con Barbra Streisand; "40.000 dollari per non morire", sulla dipendenza dal gioco d'azzardo, con James Caan; il western "Arriva un cavaliere libero e selvaggio", con Caan e Jane Fonda; il mystery "L'assoluzione", scritto da Joan Didion e John Dunne, con Robert De Niro e Robert Duvall; il thriller in cui una donna scopre che il padre è accusato di essere stato un criminale nazista, "Music Box", che ha portato una candidatura agli Oscar a Jessica Lange come miglior attrice; e l'omaggio all'era del jazz, "Round Midnight".

Nel 1989 Winkler ha esordito come regista con una sua sceneggiatura, "Guilty by Suspicion", sull'era delle black lists di Hollywood. Con Robert De Niro nel ruolo del regista cui viene chiesto di "fare nomi" e Annette Bening in quello della moglie, presentato al Festival di Cannes.

Winkler ha poi diretto Robert De Niro e Jessica Lange nel noir “Night and the City”, che ha chiuso il prestigioso New York Film Festival del 1992 ed è stato osannato dalla critica. Ha quindi prodotto e diretto “At First Sight”, un dramma romantico tratto da una storia vera scritta dal Dr. Oliver Sacks, con Val Kilmer, Mira Sorvino, Nathan Lane, Steven Weber e Kelly McGillis; e il thriller “The Net”, con Sandra Bullock, uno dei maggiori successi del 1995.

La carriera registica di Winkler è poi continuata affrontando questioni scottanti, come cosa succede quando un uomo si trova improvvisamente a confrontarsi con la propria mortalità, con “Life as a House”, con una performance straordinaria di Kevin Kline e un cast che comprendeva Kristin Scott Thomas e Mary Steenburgen, oltre a due stelle emergenti come Hayden Christensen e Jena Malone. Cambiando radicalmente registro, Winkler ha poi diretto una elegante biografia del leggendario compositore Cole Porter: “De-Lovely”, che ha portato ai protagonisti Kevin Kline e Ashley Judd candidature ai Golden Globe, con le belle performances di alcuni dei migliori talenti pop e rock di oggi, come Sheryl Crow, Alanis Morissette, Elvis Costello, Robbie Williams, Natalie Cole e Diana Krall, che hanno interpretato tutti canzoni classiche di Porter. Il film è stato scelto per il Gala conclusivo del Festival di Cannes del 2004.

Winkler è stato uno dei primi realizzatori americani a portare la macchina da presa su un problema di grande importanza—il ritorno dei veterani americani dopo la guerra in Iraq—infatti ha diretto e prodotto il drammatico “Home of the Brave”, con Samuel L. Jackson, Curtis “50 Cent” Jackson, Jessica Biel e Brian Presley. Recentemente Winkler ha coprodotto “The Gambler”, scritto da William Monahan, con Mark Wahlberg, John Goodman e Jessica Lange.

La carriera di produttore di Winkler è iniziata alla fine degli anni '60, e il suo primo film è stato “Double Trouble”, con Elvis Presley, diretto dal leggendario Norman Taurog. Subito dopo ha formato una partnership con Robert Chartoff, producendo il thriller “Point Blank”. Nel 1970 un eclettico trio di film di Winkler/Chartoff ha fatto bingo al Festival di Cannes: “Leone l'ultimo” ha vinto il premio per la miglior regia; il film sulla controcultura “Fragole e sangue” ha vinto il premio della giuria; e “Non si uccidono così anche i cavalli?” ha ottenuto gli onori della cerimonia di chiusura.

Per il suo enorme contributo alla cultura popolare, Winkler ha ricevuto numerosi premi in America e a livello internazionale, compreso il titolo di Commandeur des Arts et Lettres da parte del Governo francese. Nel 1989 il British Film Institute lo ha onorato con una retrospettiva dei suoi lavori e nel 1995 Winkler è diventato il primo produttore ad avere una proiezione di dieci dei suoi film al Deauville Film Festival. Ha anche ricevuto il premio alla carriera al Chicago Film Festival, una stella sulla Walk of Fame e retrospettive al Museum of Modern Art di New York e al Los Angeles County Museum of Art, che non aveva più premiato un produttore dai tempi di David O. Selznick, nel 1980. Winkler ha ricevuto il premio alla carriera del National Board of Review, consegnatogli da Kevin Kline al gala del 2007 a New York. Nel 2012 Winkler è stato nominato presidente della giuria del Tribeca Film Festival. Recentemente è entrato nel direttivo del New York City Ballet e attualmente è nel comitato della Los Angeles Philharmonic.

ROBERT CHARTOFF (produttore) è stato uno dei migliori e più prolifici produttori che abbiano mai lavorato nell'industria cinematografica. La sua lunga associazione con Irwin Winkler ha portato a film come "Toro scatenato"—che molti critici considerano il miglior film del regista Martin Scorsese e forse il miglior film di tutti gli anni '80—e "Uomini veri", l'adattamento del libro di Tom Wolfe sullo sviluppo dei programmi spaziali americani, dai test sui piloti agli uomini del programma Mercury.

È stato con "Rocky", nel 1976, che Chartoff e Winkler hanno vinto l'Oscar. Insieme hanno poi prodotto tutti gli altri film di "Rocky", ma con il successo della serie e la conseguente carriera di Sylvester Stallone, la gente ha dimenticato che i produttori hanno rischiato molto acquistando la sceneggiatura di Stallone, lavorando con lui allo sviluppo e, soprattutto, a sceglierlo come protagonista!

Chartoff era un produttore che credeva nel talento delle persone, aveva un enorme rispetto per lo scrittore e si preoccupava più della qualità del film che di soddisfare i cosiddetti canoni di Hollywood. Non c'erano star in "Rocky", è stato il film che ha reso delle star gli attori che l'hanno interpretato! *The Right Stuff* era un libro che raccontava la storia di Chuck Yeager e di alcuni astronauti; un modo convenzionale di pensare avrebbe sconsigliato di farne un film. E invece "The Right Stuff" si è rivelata una delle poche pellicole capaci di cogliere lo scorrere del tempo, il passaggio generazionale, ed è diventato un classico che la gente vede e rivede.

La carriera di Chartoff e Winkler come produttori ha fatto un salto enorme nel 1970, quando tre dei loro film sono stati presentati al Festival di Cannes. "Leone l'ultimo" ha portato a John Boorman il premio per la regia; il film sulla controcultura "Fragole e sangue" ha vinto il premio della giuria; e "Non si uccidono così anche i cavalli?" è stato proiettato nella serata di gala conclusiva.

Chartoff-Winkler hanno prodotto decine di film, ricordiamo il thriller di John Boorman "Senza un attimo di tregua"; "New York, New York" di Martin Scorsese; "40.000 dollari per non morire" con James Caan; "I nuovi centurioni" con George C. Scott; "L'assoluzione" con Robert DeNiro e Robert Duvall, solo per citarne alcuni.

Nel 2004 Chartoff ha prodotto un altro film diretto da John Boorman, "In My Country", con Juliette Binoche e Samuel L. Jackson. Il film ha ricevuto il Diamond Cinema for Peace Award al Festival di Berlino, oltre al Common Ground Award for Film, per la sua descrizione della Commissione per la verità e la riconciliazione creata in Sudafrica. Dopo aver visto il film, Nelson Mandela ha ringraziato i realizzatori per il "dono che avevano fatto al popolo sudafricano". Chartoff ha prodotto quindi "La tempesta" di Julie Taymor, con Helen Mirren, Russell Brand e Felicity Jones, che è stato presentato al gala di chiusura del Festival di Venezia e al New York Film Festival. Chartoff è stato anche produttore esecutivo della versione cinematografica della produzione teatrale di Taymor della commedia "Sogno di una notte di mezza estate".

Più recentemente Chartoff e Winkler hanno prodotto un remake di "The Gambler", con Mark Wahlberg e Jessica Lange. Chartoff ha prodotto anche "Ender's Game", con Harrison Ford, Asa Butterfield e Ben Kingsley, che ha esordito conquistando la vetta della classifica in Nord America.

Pur essendo uno dei maggiori produttori di tutti i tempi, Chartoff ha sempre considerato importante che i suoi film affrontassero problemi di importanza culturale e sociale. Tra le sue attività filantropiche ricordiamo la protezione dell'infanzia e nel 1990 ha fondato, e da allora sostenuto, la Jennifer School di Bodh Gaya, India, dove viene data un'istruzione a migliaia di bambini svantaggiati.

CHARLES WINKLER (produttore) è figlio del produttore/regista Irwin Winkler, è cresciuto a Los Angeles e fin da giovanissimo ha manifestato il desiderio di lavorare nel cinema.

Winkler ha passato molti anni a lavorare con incarichi di assistente in film come "Toro scatenato", "Rocky II" e "New York, New York", imparando il mestiere. Dopo aver realizzato alcuni corti e documentari, nel 1987 ha scritto e diretto il suo primo film, "You Talkin' To Me?". Due anni dopo ha scritto con altri e diretto "Pazzi", con Malcolm McDowell. Da allora ha alternato la scrittura e la regia di film e telefilm con lavori come "Beggars and Choosers", "Baywatch", "The Chris Isaak Show", "The Outer Limits".

Nel 1996 Winkler ha scritto e diretto la commedia "Red Ribbon Blues", con RuPaul, Lypsynka e Debi Mazar, invitata ad oltre 40 Festival del cinema in tutto il mondo. Nel 1998 ha scritto con altri e diretto il docudramma "Rocky Marciano", con Jon Favreau e George C. Scott in uno dei suoi ultimi ruoli. Nel 2000 ha diretto il musical televisivo "At Any Cost" per VH1. Nel 2003 ha prodotto e diretto la seconda unità del biopic del padre su Cole Porter, "De-Lovely - Così facile da amare", con Kevin Kline e Ashley Judd.

Nel 2004 Winkler ha diretto "Shackles - Benvenuti alla scuola dei duri", con D.L. Hughley nel suo primo ruolo drammatico, utilizzato in numerosi programmi scolastici per gli studenti del paese.

Nel 2005 si è recato a Istanbul, in Turchia, per dirigere "The Net 2.0", che è stato il primo film americano ad essere girato completamente in quel paese con una troupe tutta turca. Il 2006 ha visto il revival di "Rocky Balboa", con Sylvester Stallone, di cui Winkler è stato produttore e regista della seconda unità. Ha assolto gli stessi compiti nel film diretto da Irwin sulla guerra in Iraq, "Home of the Brave - Eroi senza gloria", con Sam Jackson, Curtis "50-Cent" Jackson e Jessica Biel.

Nel 2009 ha diretto "Streets of Blood". Ambientato a New Orleans nel periodo dell'uragano Katrina, il film racconta la storia del Detective Andy Devereaux, interpretato da Val Kilmer, che indaga sull'assassinio del suo collega, avvenuto durante l'uragano. Insieme al suo nuovo partner Stan (50 Cent), Andy si addentererà nei meandri della corruzione della polizia. Consigliato dalla psicologa della polizia, la Dr. Nina, Andy cerca di scoprire la verità e di rimanere pulito, anche se tutto il dipartimento è contro di lui. In sostanza, "Streets of Blood" è la storia di un uomo che cerca la giustizia in un posto in cui regnano l'illegalità e la brutalità.

DAVID WINKLER (produttore) è un produttore, regista e scrittore che ha iniziato la sua carriera scrivendo sceneggiature per Sony Pictures, Universal Pictures, Imagine Entertainment e RKO Films. Ha esordito poi nella regia con "Finding Graceland", con Harvey Keitel e Bridget Fonda.

Nel 2006 Winkler ha prodotto "Rocky Balboa", con Sylvester Stallone; nel 2011 il remake di "Professione

assassino”, con Jason Statham; e “40.000 dollari per non morire”, con Mark Wahlberg, Jessica Lange e John Goodman.

Nel 2015 ha prodotto “Mechanic: Resurrection”, presto sugli schermi.

WILLIAM CHARTOFF (produttore) lavora nel cinema da quando aveva 15 anni. Nel 2010 ha prodotto il remake del classico del 1972 con Charles Bronson “Professione assassino”, interpretato questa volta da Jason Statham, Ben Foster e Donald Sutherland. Il sequel, “The Mechanic II: Resurrection”, sempre prodotto da Chartoff, sarà presto sugli schermi.

Chartoff ha prodotto inoltre “Rocky Balboa”, con Sylvester Stallone, film che ha avuto un grande successo di critica e di pubblico.

Chartoff si è laureato alla New York University Film School e si è specializzato in regia all’American Film Institute di Hollywood, California. In quegli anni alla NYU e all’AFI, ha scritto e diretto parecchi film, come “Morris”, “Duet”, “You Bet Your Life” e il pluripremiato “Colored Balloons”.

Chartoff ha lavorato nella produzione e come aiuto regista in molti film, come “Toro scatenato” di Martin Scorsese, “Music Box - Prova d'accusa” di Costa-Gavras, “Rocky IV” di Sylvester Stallone, “Ricercati: ufficialmente morti” di Walter Hill, “Indiziato di reato” di Irwin Winkler e “In My Country” (“Country of My Skull”) di John Boorman. Ha lavorato anche con due staff del montaggio premi Oscar, per “Toro scatenato” e “Uomini veri” di Phil Kaufman.

Tra le sceneggiature di Chartoff ricordiamo “Foreign Affairs”, “The Day They Stole the Mona Lisa”, “Killing the Second Dog” e “Chasing the Dragon”.

NICOLAS STERN (produttore esecutivo) ha lavorato nell’ultimo decennio come coordinatore di produzione per film come “Training Day” e “Starsky & Hutch”, per diventare poi coproduttore di “Obsessed”, “Il funerale è servito”, “Priest” e “Amici di letto”. È stato quindi produttore esecutivo di “Warm Bodies”, “Escape Plan - Fuga dall’inferno”, “Poliziotto in prova” e “Ride Along 2”. Ha coprodotto “Takers” ed è stato supervisore di produzione di “Che la fine abbia inizio”, “Vacancy”, “L'amore non va in vacanza” e “North Country - Storia di Josey”.

Nato a Los Angeles, Stern è figlio dell’attrice inglese candidata all’Oscar Samantha Eggar e del produttore americano Tom Stern. Vive con la moglie, la sceneggiatrice Mindy Stern, e i due figli a Studio City, California.

MARYSE ALBERTI (direttore della fotografia) è un’artista e una cineasta pluripremiata e i suoi lavori sono particolarmente apprezzati per l’eleganza tecnica, il coraggio e la bellezza.

Recentemente Alberti ha lavorato per “The Visit” di M. Night Shyamalan, uscito nei cinema in autunno, e in seguito per “Freeheld - Amore, giustizia, uguaglianza”, con Julianne Moore, Ellen Page e Steve Carell, proposto in anteprima al Toronto International Film Festival (TIFF).

Fra i suoi lavori ricordiamo i film del regista Amy Berg, che in "West of Memphis" ha esplorato il famigerato episodio dei West Memphis Three, e "Stone", con Robert De Niro ed Edward Norton. Nel 2008 ha ottenuto il Best Cinematography Independent Spirit Award per "The Wrestler", il film di Darren Aronofsky candidato agli Oscar. Ha anche ottenuto consensi per "Poison" di Todd Haynes e per "Velvet Goldmine" (Independent Spirit Award per la miglior fotografia), e per l'incisivo e drammatico "Happiness" del controverso regista indipendente Todd Solondz.

Ha lavorato in prestigiosi documentari con il suo collaboratore di sempre Alex Gibney, ricordiamo "The Armstrong Lie"; "We Steal Secrets"; "History of the Eagles Part One"; "Client 9: The Rise and Fall of Eliot Spitzer"; "Casino Jack and the United States of Money"; "Gonzo: The Life and Work of Dr. Hunter S. Thompson"; "Taxi to the Dark Side" che nel 2008 ha vinto il Best Documentary Academy Award, e "Enron: The Smartest Guys in the Room" (che nel 2006 ha ottenuto una candidatura agli Oscar per la miglior fotografia).

Nel 2006 Alberti ha ottenuto il prestigioso Kodak Vision Award e una candidatura agli Emmy per la miglior fotografia con "ALL ABOARD! Rosie's Family Cruise" della HBO. Nel 2004 ha anche ricevuto una nomination agli Independent Spirit Awards per la miglior fotografia con "I giochi dei grandi", per la regia di John Curran. Fra i tanti riconoscimenti che ha ricevuto ricordiamo i premi del Sundance Film Festival per la fotografia dei documentari "CRUMB" del 1995 e "H-2 Worker".

Alberti è arrivata a New York nella metà degli anni 70 e, dopo aver lavorato come ragazza alla pari, è stata fotografa di scena in set porno. Dopo qualche tempo ha iniziato a immortalare artisti come Lou Reed, Iggy Pop e Frank Zappa ed è diventata la fotografa della cultura pop più richiesta e ancora oggi continua a esporre nelle gallerie di New York e Los Angeles le sue opere di fotografia e i suoi video.

HANNAH BEACHLER (scenografie) è una designer molto prolifica, con una particolare attenzione al disegno realistico che enfatizza il dramma emozionale. Solo lo scorso anno Beachler ha preparato le scenografie di tre film: la biografia di Miles Davis "Miles Ahead", di Don Cheadle, che ha chiuso nel 2015 il New York Film Festival, con Cheadle nella parte di Davis, Ewan McGregor e Emayatzy Corinealdi; "Zipper", prodotto da Darren Aronofsky, premiato nel 2015 al Sundance Film Festival e uscito nei cinema questa estate, con Patrick Wilson e Lena Headey; e il remake horror di Ryan Murphy e Jason Blum di "La città che aveva paura", uscito nell'ottobre del 2014.

Beachler ha disegnato i set di "Prossima fermata Fruitvale Station" del regista di "Creed", Ryan Coogler, che ha ottenuto un grande successo al Sundance Film Festival del 2013, vincendo il Premio della Giuria e quello del pubblico. "Prossima fermata Fruitvale Station" ha ottenuto anche il Prix de l'avenir (Prize of the Future) nella sezione Un Certain Regard al Festival di Cannes nel 2013, il premi come miglior film agli Independent Spirit Awards del 2014, e altri 44 riconoscimenti fra premi e candidature.

È stata anche consulente alla scenografia per "Hateship Loveship", con Kristen Wiig e Guy Pearce, uscito in aprile dopo l'anteprima al Toronto Film Festival del 2013, e per il thriller "Samuel Bleak", diretto da Dustin Dugas Schuetter.

Nel 2011 Beachler ha lavorato in otto film, fra i quali "Husk", "Seconds Apart", "Fertile Ground" e "Scream of the Banshee", della After Dark Originals, "Quarantena 2 - Terminal" e "Worst. Prom. Ever".

Beachler ha lavorato con registi affermati, fra i quali Renny Harlin, Peter Hyams e Gabriele Muccino, e per direttori della fotografia come Vilmos Zsigmond, Dean Cundey, Roberto Schaeffer, Michael Goi e Peter Menzies Jr.

MICHAEL SHAWVER (montaggio) è originario di Rhode Island e ha iniziato a collaborare con il regista Ryan Coogler fin da quando frequentavano tutti e due la University of Southern California School of Cinematic Arts.

Shawver ha inizialmente montato il corto di Coogler "Fig" per poi lavorare a "Prossima fermata Fruitvale Station" che, nel 2013 ha vinto i due premi più importanti del Sundance Film Festival, l'Audience Award e il Grand Jury Prize, oltre a ricevere numerosi riconoscimenti e candidature nei festival di tutto il mondo.

Shawver ha lavorato per "Grass Stains", il film d'esordio del regista Kyle Wilamowski; per "Warren", del regista Alex Beh; "Tell", di J.M.R. Luna e "Fourth Man Out" di Andrew Nackman.

CLAUDIA CASTELLO (montaggio) è nata a Rio de Janeiro, Brasile, e da 14 anni vive negli Stati Uniti. È stata campionessa di surf e ballerina di samba, poi ha studiato giornalismo.

La sua passione per i documentari l'ha portata al suo primo film come montatrice, "The Achievers, The Story of The Big Lebowski Fans", e l'ha spinta a conoscere sempre più la cinematografia. Nel 2011 ha ottenuto il suo M.F.A. in Film Production alla University of Southern California e da allora la sua carriera non si è più fermata. Oltre a "Prossima fermata Fruitvale Station" di Ryan Coogler, che ha vinto i due premi più importanti del Sundance Film Festival, il Premio del pubblico e quello della Giuria, ha lavorato per "The Funeral Guest" di Mathew Kohnen e "Breaking Through" di John Swetnam.

EMMA POTTER (costumi) ha disegnato i costumi per molti film. Vedremo presto il suo lavoro in "Christine", diretto da Antonio Campos, e in "The Circle", di James Ponsoldt. Potter ha lavorato con Ponsoldt anche per "The End of the Tour".

Fra i film in cui Potter ha lavorato come costumista ricordiamo "James White", "Louder than Bombs", "Shelter - Identità paranormali", "Innocence", "The Last Survivors", "90 minuti a New York", "Every Secret Thing", "Song One", "Coffee Town", "The English Teacher", "Breathe In", "Officer Down - Un passato sepolto", "The Motel Life", "You're Next", "The Last Rites of Joe May", "The Genesis Code", "RiffRaff", "Sesso, bugie e... difetti di fabbrica", "Tapioca", "The Strip", "In the Name of God", "Stash" e "Counting Backward." È stata assistente ai

costumi per il film candidato agli Oscar “127 ore” di Danny Boyle e per il successo per famiglie di Charles Martin Smith “L'incredibile storia di Winter il delfino”.

ANTOINETTE MESSAM (costumi) ha lavorato per il cinema e la televisione. Al momento sta lavorando per “Colossal”, un thriller di fantascienza con Anne Hathaway e Jason Sudeikis per la regia di Nacho Vigalondo.

Tra i suoi ultimi lavori ricordiamo la popolare serie televisiva “The Divide”, di Tony Goldwyn e Richard LaGravenese, la commedia “Love, Wedding, Marriage,” con Mandy Moore e Kellan Lutz; il thriller “Orphan”, con Peter Saarsgard e Vera Farmiga, e il fantasy horror “Skinwalkers - La notte della luna rossa”. Ha anche disegnato i costumi per “Redemption - La pace del guerriero”, con Jamie Foxx; “Jewel”, con Farrah Fawcett e Cicely Tyson, e “Ruby’s Bucket of Blood”, con Angela Bassett.

Messam ha lavorato come stilista per marchi come Bacardi Rum, Miller Beer e Ford e ha creato il look che i musicisti canadesi usano per ogni campagna di marketing e pubblicitaria. È stata anche conduttrice televisiva e direttore creativo per un importante magazine di moda portando alla couture le ultime tendenze della moda da strada.

Messam, che vanta fra i suoi riconoscimenti quello di essere la prima costumista afro-canadese, è nata in Giamaica da una famiglia che si occupava di abbigliamento, la madre era una sarta specializzata in abiti da sposa e il nonno era un sarto affermato.

Messam ha studiato all’Academy of Design & Technology di Toronto, Canada, specializzandosi in tessuti e poi ha lavorato come designer di scarpe da sposa per un’azienda asiatica.

Nel tempo libero Messam si occupa di volontariato, guidando i giovani che vogliono lavorare nell’industria della moda e in quella cinematografica.

Tiene spesso lezioni e conferenze nei college e nelle università, dove ha avuto il privilegio di incontrare molti giovani promettenti.

LUDWIG GORANSSON (compositore) è un compositore svedese e fra i suoi lavori più conosciuti ricordiamo le colonne sonore del pluripremiato “Prossima fermata Fruitvale Station” e degli spettacoli televisivi “Community” e “New Girl.” Ha musicato le commedie “Come ti spaccio la famiglia”, “Top Five” e “30 Minutes or Less,”, ha collaborato anche a “Magic Mike XXL” e a tanti altri film.

Oltre a comporre colonne sonore, Goransson è produttore di artisti come Childish Gambino, Haim e più recentemente di Chance The Rapper. Si è laureato in composizione per film alla University of Southern California.